ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: leste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁴/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXII — UFFICI: Piazza Carlo Goldoni N. 2 — Trieste, Domenica 16 Agosto 1903 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227 — N. 7885

Il filo della politica.

La **crisi ungherese** non ha fatto alcun passo verso la soluzione; con l'andata del re a Budapest, che seguirà nella prossima settimana, cominceranno appena le pratiche per la costituzione del gabinetto. Un Governo, senza dubbio, si troverà; è una di quelle cose che si trovano sempre; ma il compito che attende il nuovo ministero, abbia esso per capo il Wekerle o lo Szell, non diverrà meno grave se affidato ad una piuttosto che ad un'altra personalità politica.

Neppure in questa settimana mancano gli indizii che denotano come la crisi non sia parlamentare nè ungherese soltanto, ma si allarghi a tutto l'organismo dello Stato austro-ungarico. E' venuto alla luce quello che si potrebbe chiamare il «programma minimo» del partito dell'indipendenza, cioè le concessioni alle quali esso sembrerebbe disposto a rinunziare all'ostruzione e a permettere che il Parlamento riprenda a funzionare. I postulati, tutti d'ordine nazionale, riguardano esclusivamente l'esercito e si possono riassumere in quattro punti: 1. Trasferimento degli ufficiali ungheresi nei reggimenti ungheresi; 2. Insegnamento obbligatorio dell'ungherese nelle scuole militari; 3. Bandiere ed emblemi speciali per l'esercito ungherese; 4. Introduzione della lingua ungherese nei tribunali militari». «Per ora - dicono gli ostruzionisti - non domandiamo di più, neppure l'ungherese obbligatorio come lingua del comando»; ma hanno cura di calcare sul «per ora». Si capisce facilmente che i postulati d'oggi sono la preparazione indispensabile per giungere alla divisione della lingua del comando e, infine, all'esercito indipendente.

In altri tempi, al di quà della Leitha, simili propositi non sarebbero apparsi neppur degni di discussione e avrebbero provocato solo un superbo e sdegnoso «jamais» da disgradarne quello celebre di napoleonica memoria. Oggi invece la stampa viennese più che la corda dell'ira tocca quella del sentimento; cerca e spiega i pericoli cui - a detta sua - si esporrebbero gli stessi magiari introducendo il principio di nazionalità nel loro esercito che comprende tanti elementi stranieri, slavi, rumeni, tedeschi; è un coro quasi unanime di supplicazioni in mezzo alle quali fa però capolino lo spettro della fatalità; «presto o tardi (si legge o si indovina fra le righe) dovrà finir così».

Ma non solo la stampa subisce tale evoluzione; abbiamo inteso in questa settimana una voce ancor più caratteristica; quella di S. A. il principe di Windischgrätz, presidente della Camera dei signori, non certo sospetto di tiepido patriottismo, il quale non ha esitato a dichiarare che l'era del dualismo e dei compromessi sta per finire; «ci avviamo all'unione personale e, poichè l'avvenire è segnato, val meglio affrettarlo; tanto, i sacrifizii che l'Austria fa per continuare negli attuali rapporti con l'Ungheria divengono sempre più insopportabili».

Siamo dunque alla vigilia del «territorio doganale indipendente» e dei trattati di commercio fra l'Austria-Ungheria? Si darà il primo colpo all'unità dell'esercito acconsentendo fin d'ora al «programma minimo» dell'opposizione ungherese?

Vi sono alcuni che stentano a crederlo; «concessioni nella lingua dell'esercito - essi dicono - costituiscono un precedente troppo pericoloso non pure per l'Ungheria, ma per l'Austria; ciò che oggi ottengono i magiari, domani vorranno averlo gli czechi già sfidanti coi loro «zde» l'unità militare della monarchia. E lo sdrucio non si fermerebbe là».

Sarebbero invece (così pensa chi non crede alle concessioni d'ordine nazionale) ulteriori sacrifizii economici strappati all'Austria dall'Ungheria capaci di maturare, ancora una volta, il compromesso? Date le condizioni degli animi in Ungheria, per credere a questa ipotesi, ci vuole una buona dose di... pessimismo; diciamo così perchè, tirate le somme, chi pagherebbero le spese del componimento provvisorio sarebbero al solito i buoni contribuenti al di qua della Leitha. Doux pays!

★

Questa **rivoluzione balcanica** (ha sorpassato ormai i confini della cosidetta Macedonia e invaso la Rumelia e il «vilajet» di Adrianopoli) è piena di sottintesi oscuri che racchiudono cento minaccie.

I personaggi del dramma sembrano mirare a un fine ben diverso da quello che gli atti loro farebbero supporre. Gli insorti, ad esempio, non si lusingano certo di poter schiacciare da soli la resistenza delle truppe turche; essi combattono, più che per vincere, per indurre l'Europa ad intervenire; l'intervento - pensano - non ha pericoli; nessuna potenza può pensare ad annettersi la Macedonia; le altre non lo permetterebbero; esse non potrebbero che instaurare un regime simile a quello di Creta che segnerebbe virtualmente la fine della sovranità turca e preparerebbe l'annessione alla Bulgaria o l'indipendenza. E' questo ragionamento che fa scegliere agli insorti forme così ripugnanti ed atroci di lotta; il saccheggio, l'incendio, la dinamite.

Anche il sultano ci tiene poco alla vittoria della mezzaluna; in fondo, la Sublime Porta sarebbe costernatissima se domani ai suoi generali riescisse il miracolo di ristabilire l'ordine; comincerebbe per il Governo turco l'ora del vero imbarazzo; pacificato il paese, converrebbe attuare sul serio le famose «riforme» consigliate o imposte dall'Austria-Ungheria e dalla Russia; come introdurle, se i musulmani (sieno turchi o albanesi) non vogliono saperne? E i musulmani restano pur sempre il nerbo dell'impero, la forza militare, bruta e fanatica ma coraggiosa, senza la quale il Padiscià non potrebbe durare al Corno d'oro; le violenze macedoni hanno poi un altro vantaggio per la Porta; scusano in certo modo, le violenze e le atrocità proprie che si adonestano del nome quasi legittimo di repressioni; sicchè nello strano duello che si combatte nei pianori e su per le balze macedoni, sarebbe difficile affermare se gli avversari esultino di più per le vittorie o per le sconfitte e se cerchino quelle piuttosto di queste.

Gli insorti poi, come si sa, sono ben lungi dal costituire la totalità dei cristiani macedoni; l'insurrezione è fatta dai bulgari, anzi, per essere esatti, da un gruppo di intellettuali bulgari i quali trascinano seco, volente o nolente, la massa agricola troppo oppressa e depressa economicamente e moralmente per assurgere a qualsiasi idealità; gl'insorti bulgari, non sono neppur d'accordo sulle finalità del movimento; alcuni vagheggiano una grande Bulgaria con annessa la Macedonia; altri seguono la formola «la Macedonia ai macedoni»; formola bellissima se i macedoni andassero d'accordo fra di loro; ma oltre ai bulgari (l'elemento prevalente e prepotente) vivono, come è noto, in Macedonia serbi, rumeni e greci e ognuna di queste stirpi la vorrebbe per sè; anzi greci e rumeni odiano i bulgari in modo da essere in questo momento gravemente sospetti di far causa comune coi turchi.

★

Se guardiamo poi all'atteggiamento delle potenze, grandi e piccole, che assistono alla lotta, troveremo altri punti interrogativi. La Russia predica la pace, frena le velleità bellicose della Bulgaria e della Serbia; viceversa i suoi rappresentanti nei Balcani fanno - a detta di tutti - la parte di agenti provocatori aiutando l'insurrezione e bistrattando i funzionari ottomani Si sono avute parecchie versioni intorno alla morte del Rostkowski; a parte alcune diversità di dettaglio, tutte concordano nell'asserire che il contegno violento e brutale del console russo di Monastir gli ha costato la vita. Ciò naturalmente non impedì alla Sublime Porta di far impiccare al più presto l'uccisore, probabilmente reo soltanto di aver mantenuto la consegna.

Le altre potenze che si dicono grandi non si sa neppure a che gioco giochino; affettano tutte di credere ancora alle famose riforme ma d'altra parte non sdegnano di aver qualche rapporto anche coi ribelli; anzi, in questi giorni il rappresentante della Francia a Sofia ha addirittura risposto a una nota dell'«organizzazione interna», sotto il qual nome si comprendono tutti i comitati rivoluzionari macedoni riuniti in un'unica direzione.

Quanto ai Governi degli Stati finitimi alla Macedonia e desiderosi di dividersene le spoglie, non si può dire che la loro politica dia affidamento di calma e di coerenza. A Sofia, è lecito chiedersi se un Governo esista ancora; il principe Ferdinando seguita a dire «tornerò» e non torna; il ministero appare sempre più paralizzato da opposte correnti; da un lato snocciola proteste di pace e si vanta di custodire rigorosamente i confini, dall'altro è colto in flagranza di contrabbando d'armi a favore degli insorti.

A Belgrado, Pietro I sembra più che mai prigioniero dei suoi pretoriani i quali potrebbero anche spingerlo al diversivo supremo di un'avventura bellicosa.

Insomma, al pari dell'anarchia nei fatti, sembra predominare in questo momento nell'Oriente balcanico l'anarchia negli intenti e nei pensieri; le forze che si urtano colà, più che miranti a fini determinati, sembrano spinte e trascinate a casaccio; si capisce che in simile ambiente ogni sorpresa sia possibile.

Frattanto l'anima della rivolta macedone, l'inafferrabile Sarafoff è ricomparso sul teatro degli avvenimenti, si è riconciliato con gli antichi avversari, ha riassunto le redini del movimento. E gli effetti si son visti subito. Oltre al terribile «lavoro» della guerriglia consistente nel saccheggio, nella strage e nelle interruzioni ferroviarie, gli insorti hanno tentato più audaci imprese; Cruscevo, centro importante a una ventina di chilometri da Monastir è stata, sebbene per poco, nelle loro mani; la loro tattica mirerebbe ora a impedire la concentrazione delle forze turche con continue minaccie all'unica linea ferroviaria di rifornimento (la Salonicco-Monastir) in modo però da non renderla inservibile nella eventualità che gli insorti stessi fossero al caso di approfittarne.

L'INSURREZIONE MACEDONE.

Combattimenti e vittorie turche. Addetti militari sul campo della lotta.

COSTANTINOPOLI 15 (N). Le truppe turche giorni fa erano riuscite a scacciare una banda rivoluzionaria da Giavat a 20 chilometri ad ovest di Monastir. Appena però le truppe se ne andarono, i rivoluzionari rioccuparono le posizioni di prima. Attorno a Derge, ad ovest di Cruscevo, si continua a combattere: verranno mandate colà le truppe divenute disponibili dopo la presa di Cruscevo. Secondo le informazioni turche le truppe imperiali in seguito ai rinforzi sarebbero ovunque vittoriose, e i rivoluzionari continuerebbero a perdere terreno.

Gli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia proposero ai loro rispettivi governi di mandare gli addetti militari nel vilajet di Monastir affine di raccogliere informazioni.

I maomettani di Monastir chiedono armi.

COSTANTINOPOLI 15 (N). All'Yldiz Kiosk pervennero di nuovo dispacci di maomettani del vilajet di Monastir, che si lagnano dell'opera dei rivoluzionari e pregano il sultano di armare i maomettani e di impiegarli in massa contro le bande.

Il pericolo di guerra. Ciò che dice Rally.

ATENE 15 (B). Rally, presidente dei ministri, parlando con alcuni inviati, espresse l'opinione esservi pericolo di guerra nei Balcani, giacchè i greci e i turchi della Macedonia non potranno resistere a lungo alle violenze dei bulgari e finiranno con lasciare libero il freno alla vendetta.

Cannoni per la Turchia.

COSTANTINOPOLI 15 (N). Il numero dei cannoni a tiro rapido commessi presso la ditta Krupp ascende a 192, di cui 184 da campagna e 8 da montagna. Per questa fornitura pendevano trattative già da sei anni, quindi essa non può essere considerata come uno straordinario provvedimento guerresco.

Navi russe nelle acque turche.

PIETROBURGO 15 (B). Il «Messaggero del Governo» dice che l' ambasciatore russo a Costantinopoli ebbe notizia da Sebastopoli della prossima partenza di un riparto della flotta del Mar nero verso le acque turche.

PER L'UCCISIONE DEL CONSOLE RUSSO A MONASTIR.

La Turchia spera nel perdono della Russia.

COSTANTINOPOLI 15 (N). L'ambasciatore russo Sinovieff fu informato dalla Sublime Porta della esecuzione delle sentenze proferite dal tribunale di guerra di Monastir; il governo di Pietroburgo ne fu pure informato direttamente dall'ambasciatore turco residente colà. La Porta e i circoli diplomatici sperano che la Russia si appagherà di questa soddisfazione e dell'indennizzo offerto, e che il tragico incidente non avrà conseguenze più gravi. Al caso, la Porta sarebbe disposta a dare altre soddisfazioni ancora.

La vedova di Rostkowski restituisce le decorazioni turche.

COSTANTINOPOLI 15 (N). La vedova di Rostkowski rimandò all'ispettore generale Hilmi pascià le decorazioni turche avute dal suo consorte, nonchè l'ordine di Scefakat, che era stato conferito a lei stessa.

Rostkowski vittima di un complotto!

COSTANTINOPOLI 15 (N). La Porta non insiste più sull'asserzione che il console Rostkowski abbia schiaffeggiato il gendarme che lo uccise. Questa asserzione era contenuta nel rapporto pervenuto alla Porta da Monastir. Secondo informazioni russe nuovi indizi dimostrerebbero che l'attentato fu il risultato d'un complotto. Parrebbe si fosse a bella posta stabilito che il gendarme dovesse ricusargli il saluto, affinchè il console, di cui era noto il carattere irascibile, trascendendo desse motivo al delitto. Inoltre altri due tranelli sarebbero stati tesi a Rostkowski, sulla via di Monastir.

LE DIMISSIONI DEL MINISTERO KHUEN

BUDAPEST 15 (B). Il giornale ufficiale informa che il re accettò, con decisione del 13 agosto a .c., le dimissioni dell'intero ministero ungherese, e nello stesso tempo incaricò i singoli ministri di rimanere in ufficio sino a nuove disposizioni.

LA CRISI SERBA RISOLTA.

BELGRADO 15 (B). Si è formato il nuovo gabinetto. Il portafoglio della guerra fu affidato al colonnello Zolarovich; il professore Alessandro Borisavljevich ebbe quello delle finanze; il professore Dobrosa Rusich quello del culto e il capo sezione Michele Iovanovich quello della giustizia. Gli altri portafogli furono conservati dai membri del precedente gabinetto.

LE VITTIME DELLE MANOVRE ESTIVE.

STOCCARDA 15 (N). I soldati colpiti da malore durante le manovre della 51.a brigata di fanteria sarebbe una quarantina. Si constatarono sette casi d'insolazione. La voce della morte di un soldato della banda, sparsasi in città, risultò infondata.

Il „Los von Rom" in Italia.

Leggiamo nel «Resto del Carlino»: La popolazione di Tavola - ridente borgata presso Prato - è in grande fermento perchè è stato allontanato dalla chiesa del paese il parroco don Paolo Becchi, sacerdote benvoluto per la mitezza dell'animo e l'integrità del carattere. A sostituire don Becchi, il vescovo della diocesi, mons. Mazzanti, inviò il giovane parroco don Cesare Carradori, della vicina S. Giusto. Gli abitanti di Tavola, i quali imputavano appunto a don Carradori l'allontanamento di don Becchi, si sono sollevati ed hanno impedito a don Cesare di prender possesso della parrocchia.

Don Carradori, scortato dal delegato, dal tenente dei carabinieri e da guardie, cercò di recarsi a Tavola, ma la popolazione lo respinse a sassate: una guardia rimase ferita non gravemente; vennero anche operati due arresti.

In seguito a questi fatti, il vescovo ha deciso di togliere dalla chiesa gli arredi sacri e di chiuderla al culto. Dal canto loro i parrocchiani hanno deliberato di chiamare un pastore evangelico, di convertirsi tutti al protestantesimo e di far diventare l'antica chiesetta parrocchiale il tempio della loro nuova fede. L'autorità, che prevede la possibilità di qualche guaio perchè la curia non vuol cedere e i paesani meno che mai, ha fatto partire da Firenze per Tavola carabinieri a cavallo, guardie e funzionari.

PIO X RICEVE.

ROMA 15 (B). Pio X ricevette durante l'odierna giornata alcuni ambasciatori, che gli presentarono le loro credenziali, e varie altre personalità, fra cui l'arcivescovo di Manilla.

Il nuovo governatore militare di Parigi.

PARIGI 15 (N). I giornali dicono che il generale Peygne, comandante il IX corpo d'esercito, sarà probabilmente nominato governatore militare di Parigi.

Un'interpellanza per la catastrofe di Menilmontant.

PARIGI 15 (N). Il deputato Déjeante presenterà alla riapertura della Camera un'interpellanza sulle cause del disastro della ferrovia metropolitana.

Timori per la sorte di un incrociatore francese.

PARIGI 15 (N). Fino a ieri sera a Lorient non era giunta alcuna notizia dell'incrociatore «Jurien de la Gravière», atteso colà da parecchi giorni.

Il processo Humbert.

La battaglia fra Teresa e il banchiere Cattaui.

PARIGI 15. La seconda parte dell'udienza di ieri fu quasi tutta occupata dalla deposizione di Cattaui. Questi è uno dei più caratteristici personaggi dell'«affaire». Fu Cattaui colui che, stanco di aspettare la fine del processo Humbert-Crawford ebbe l'idea, semplicissima, di deporre una denunzia penale per truffa contro gli Humbert, ed ottenne così l'apertura della famosa cassaforte. Appena arrestata, Teresa accusò subito Cattaui di usura e disse che gli interessi da lui ricevuti eguagliano se non superano il capitale che essa gli doveva. Sembra che in quest'accusa ci sia molto di vero perchè Cattaui sporse querela per diffamazione contro gli Humbert e la perdette, in un processo che fu come l'«avant-gout» dell'attuale.

Cattaui non voleva presentarsi come teste e stava nascosto in Svizzera nonostante le sfide di Teresa che in tutte le udienze gli ha dato del ladro e dell'usuraio; Teresa inoltre sostiene che l'attuale ministro guardasigilli Vallé, col mezzo di Cattaui, carpì agli Humbert 235.000 franchi!

Ce n'è più di quel che occorre perchè il pubblico attenda con curiosità il duello fra Cattaui e Teresa.

Cattaui entra curvo, arcigno, e lancia contro Teresa una furibonda occhiata. Poi dice: «Sono venuto malgrado il parere del medico».

Cattaui afferma subito che non diede a Vallé le somme di cui parlò Teresa. Egli non ebbe con lui che relazioni da cliente ad avvocato. Teresa scatta in piedi per parlare. Ma il presidente energicamente la fa tacere. «Insomma, signora, sono io che comando qui! Interrogata parlerà, prima niente!»

Cattaui spiega come dopo diverse operazioni fatte con gli Humbert, ebbe i primi sospetti. Ruppe con essi quando gli dovevano oltre un milione, interessi compresi. Perdette la pazienza, reclamò il rimborso e ne seguì una querela di usura contro di lui, che presentò a sua volta una querela per truffa «altrimenti - egli soggiunge - gli Humbert continuerebbero ancora a succhiare il risparmio dei disgraziati!»

Un mormorio accoglie queste parole.

Teresa - continua Cattaui - gli mostrò dei pacchi di biglietti di Banca dicendo: - Vedete caro Cattaui, noi moriamo di fame con una simile fortuna!» Cattaui ricevette dagli Humbert 495.000 lire. Dopo il regolamento d'affari del 1898 era creditore ancora di 750.000 lire. Nessun suo impiegato propose transazioni agli Humbert.

Teresa contro il guardasigilli.

Teresa finalmente scoppia in un grido: - I libri di Cattaui portano 235.000 lire versate a Vallé come onorari!

Cattaui protesta: - Io ho versato a Vallé soltanto diecimila franchi.

Teresa: - Mentite! la cifra è di 235.000 lire. E questa somma era per comprare l'appoggio del Governo!

Poi, rivolta al presidente: «Signor presidente, Cattaui che vedete qui è il peggior individuo che possiate pensare. Egli ha fatto contro di noi per ira e per paura una campagna per mezzo della stampa, che gli costò 13 milioni, non certo suoi. Perchè egli rubò più di quanto non si possa credere!»

La folla si entusiasma: ride e scaglia i suoi frizzi.

Il presidente ricorda a Teresa ch'ella deve rispettare il testimonio e deve adoperare un altro linguaggio.

Teresa: - Eh! ne ho bene io un altro linguaggio! A suo tempo lo sentirete!

La risposta è come un fiammifero gettato sulla paglia. Tutti vogliono parlare in uno stesso tempo. Gli avvocati se la prendono con il presidente, questi con gli imputati. Tutti hanno i volti congestionati, s'agitano, sbuffano, gridano. Il pubblico prende parte attiva a questo pandemonio. La voce di Teresa arriva finalmente a farsi intendere. Ella grida:

— Signori giurati bisogna che sappiate anche questo: il signor avvocato Vallé voleva guadagnare tempo fino alla sua elezione, sapendo che divenuto guardasigilli avrebbe potuto arrestare gli Humbert! Oggi Cattaui difende il suo antico avvocato, quell'uomo di poco cervello che oggi è ministro di giustizia!

Il presidente protesta e Labori ricorda il tentativo di Cattaui di sottrarre i registri della sua contabilità alla giustizia. Legge a tal fine i processi verbali redatti durante il processo promosso da Cattaui contro gli Humbert.

Cattaui il quale sebbene sia un po' sordo quando vuole sente le accuse, respinge le affermazioni di Labori.

— Io contesto - esclama - il valore di quei verbali, perchè io mi sono appellato contro la sentenza che mi ha condannato!

Finalmente l'incidente termina con la promessa del presidente di sottoporre alla giuria tutti i documenti relativi al processo Cattaui.

Teresa è soddisfatta e si fa aria con un pezzo di carta che Labori le ha portato.

Dopo l'audizione dello scritturale di Lanquest, Teresa s'alza ancora, ma calma. Essa tiene a far sapere che ogni volta che tagliava i «coupons» trimestrali si redigeva un processo verbale di riporto.

L'udienza è quindi tolta. La si riprenderà lunedì.

La seconda giornata per i campionati di Venezia

VENEZIA 15 (N). L'affluenza dei forestieri per assistere alle regate è stata oggi ancora maggiore di quella di ieri. Si notavano moltissimi triestini e fra questi parecchi vostri canottieri. Le gare allietate dalla magnifica giornata, sono riuscite benissimo, e malgrado il grandissimo numero di concorrenti e la folla di imbarcazioni che stazionavano lungo il percorso, non è accaduto il più piccolo incidente. Eccovi ora i risultati della regata:

Prima gara - Coppa Duca di Genova, campionato in Skiff, «juniores» vinto nel 1902 dalla «Bucintoro», giunge primo Sacchini della «Milano» in 9'.14"; 2. Marioni, pure della «Milano», in 9'.20; 3. Spada della «Olona» di Milano in 9'.26".

Seconda gara - Coppa Principe Amedeo, vinta nel 1902 dalla «Barion» di Bari, campionato a due vogatori e timoniere tipo libero (seniores). Giunge prima l'imbarcazione del Club nautico di Napoli in 8'.42";; 2. quella della «Milano» in 8'.49".

Terza gara. - Coppa Principe di Napoli, vinta l'anno scorso dal Club nautico di Napoli. Giungono ottimi primi quelli della «Cerea» di Torino in 8'40", secondi quelli della «Lario» di Como in 8'48"; 3. quelli dell'«Aniene» di Roma in 9'2".

Quarta gara. - Coppa della città di Venezia vinta nel 1902 dalla «Querini», campionato delle barche alla veneziana a quattro vogatori tipo libero (seniores). Vince la barca della «Bucintoro» in 8'28", seconda l'imbarcazione «Tripoli» della «Querini» in 8'43", terza «Beyer» in 8'55". Degno di nota in questa gara è che tutte le tre imbarcazioni appartengono a Società veneziane.

Quinta gara. - Coppa del Duca d'Aosta, vinta nel 1902 dalla «Cerea» di Torino, campionato a due vogatori senza timoniere, tipo e armamento libero «double sculls» (seniores). La gara è vinta dalla «Milano» in 7'53", seconda la «Bucintoro» di Venezia in 8'1", 3. Club «Remo» di Roma in 8'15".

Ultima gara della giornata, per la coppa del Re, vinta l'anno scorso dalla società «Libertas» di Firenze, campionato a otto vogatori di punta e timoniere, tipo libero (seniores). Per la seconda volta questa coppa è vinta splendidamente *dalla «Libertas» di Firenze in 6'25" (record), seconda la «Barion» di Bari in 6'37", terza la «Milano» di Milano in 6'43".*

LO SCIOPERO GENERALE A GINEVRA.

GINEVRA 15 (N). Circola voce che i sindacati degli operai vogliano proporre lo sciopero generale di tutti i mestieri. L'esodo dei lavoratori italiani continua.

DUPLICE FIAMMA

— 172 —

Fauverot espose chiaramente i motivi del suo ritorno a Versailles.

— Supponi che Giovanni, avendo scoperto il tuo ritiro, ne abbia fatto parte al signor d'Orgeval - proseguì - tutta quella gente, compresa la viscontessa, si presenteranno qui al commissariato di polizia, e trovandoti in questa casa col tuo amante, si rinnoverà il fatto del parco Monceau. Laggiù il marito ha sorpreso la moglie in colloquio amoroso col nostro Alberico; qui il commissario di polizia troverebbe il visconte colla sua graziosa amica Bianchina. Brutta posizione; flagrante delitto d'adulterio! La signora di Gerigny si pagherebbe su te e suo marito.

Bianca rifletteva addossata al cancello, e guardava fissamente senza vedere.

— Sbarazziamoci prima di tutto di Nicola - pensò - partito lui rientrerò in casa. Enrico deve inquietarsi di non vedermi ritornare; bisogna che vada a rassicurarlo!

— Spero che tu sia contenta di me - disse Fauverot. - Ti rendo un gran servizio, spero che me lo riconoscerai.

— Ho sempre a tua disposizione la somma che ti ho offerto in cambio delle lettere che sai....

Bianca, diffidente, pensava così:

— S'egli ha cambiato parere, e s'è venuto stasera, armato di quella notizia, che può essere inventata, per introdursi qui e domandarmi di versargli la somma offerta, facilitiamogli il mezzo di spiegarsi. Bisogna che sappia come regolarmi.

Fauverot riprese:

— In quanto a ciò, figlia mia, non ne parliamo più. Non ho una parola d'aggiungere a quello che sai. Mi bisognano cinquantamila franchi.

— Benissimo! In questo caso non mi resta che ringraziarti del servizio che mi hai reso stasera.

— Accetto i tuoi ringraziamenti perchè conosco di meritarli. Buona sera! una stretta di mano e me ne vado.

— Buona sera, e ancora una volta, grazie!

Bianca tese la mano a Nicola che la strinse, dicendo:

— Se tu fili, sarà bene che mi faccia sapere dove andrai.

— Te lo farò sapere - rispose la «dama bionda».

— Grazie! Arrivederci.

— Arrivederci.

Nicola voltò a sinistra e si allontanò, Bianca stette a guardarlo.

— Se filo, come tu dici, e filerò probabilmente, tu conoscerai il mio nuovo indirizzo. Contaci sopra, giovanotto - disse. - Rientriamo.

[illegible] aveva chiuso il cancello nell'uscendo.

Aveva fretta che aprissero la porta. ma la domestica tardava a rispondere alla sua suonata. Perchè non veniva più presto?

Bianca suonò una seconda volta più vigorosamente.

In quello stesso momento, ella udì alla sua destra, dalla parte dove Nicola si era allontanato, un rumore di passi rapidi.

Chi veniva di là con tanta fretta?

Bianca ebbe paura; guardò nella direzione da cui veniva il rumore, e scorse, a trecento passi, nel viale, un uomo che correva.

E quella serva che non veniva ad aprire la porta!

Bianca si nascose nell'ombra delle colonne di pietra a cui il cancello era attaccato.

L'uomo che correva laggiù e che si era fino allora tenuto quasi costantemente nella parte del viale che non era rischiarata dalla luna, apparve in piena luce, correndo sempre; quando fu a cinquanta passi dalla «dama bionda» ella lo riconobbe.

— Nicola! - esclamò.

Fauverot adesso non era più che a qualche passo dal cancello.

Aveva corso tanto presto che era tutto ansante e quasi soffocava; si sentiva il rumore della sua respirazione.

Egli vide la sorella.

— Bianca - esclamò. - Sei ancora là... Temevo che non fossi rientrata. Tu sei là.... Tutto va bene!... entra! Siamo presi!....

Bianca impallidì.

— Che significa?

— Apri quella porta. Ce la caveremo forse, ma entriamo, mille milioni di bombe!....

— Impossibile!... Ho chiuso quella porta e non ho la chiave! Ho già suonato due volte inutilmente.

— Diavolo! bisogna assolutamente che varchiamo la soglia di quella porta. Tra un istante sarà troppo tardi.

«Suona ancora! - disse Fauverot esasperato - ed egli stesso si attaccò alla catena del campanello, e l'agitò disperatamente.

— Eccoli! - esclamò - siamo presi, siamo presi!

— Perchè?

— Guarda!

Il bettoliere indicò alla sorella una carrozza che s'inoltrava nel viale.

— Spiegati - disse Bianca.

— E' cosa ben semplice. Sai chi è sul sedile di quella carrozza a fianco del cocchiere?

— Giovanni in persona! Capisci adesso?

«Ora se Giovanni è a fianco del cocchiere, è probabile che nella vettura vi sia il signor d'Orgeval, la viscontessa ed un commissario di polizia. E' chiaro! siamo presi, ben presi, irrimediabilmente presi!

«Sacro nome di un buon uomo! Mille milioni di bombe!

— Dove conduce questa via?

— Ad una piccola strada che mena a Versailles.

— Ebbene, filiamo per là.

— Perchè?

— Perchè? Prima di ogni altra cosa bisogna evitare che si possa constatare il flagrante delitto e perciò importa che non vi si trovi insieme, nella stessa casa, te e il tuo amante!

— E' giusto!

— Andiamo, vieni sbrighiamoci!

La «dama bionda» era per seguirlo, quando ad un tratto si fermò:

— Aspetta - disse.

— Che? La vettura si avvicina, ci vedranno fuggire; forse è già troppo tardi.

— Sento camminare nel giardino; la cameriera viene. Senti?

Infatti si sentiva camminare e Fauverot disse:

— Era tempo!

La carrozza era a cento passi dal cancello.

— Affrettatevi ad aprire - gridò Bianca alla domestica.

Questa intese, poichè affrettò il passo; Fauverot bolliva d'impazienza.

Bianca smarrita continuava a gridare:

— Aprite, Marta, aprite presto!

— Ecco signora.

La carrozza s'era ancora riavvicinata e finalmente la porta si aprì.

— Passa - disse Nicola alla sorella.

— Chiudete la porta - ordinò alla domestica - presto

La donna obbedì; spinse la porta che si chiuse.

— Oh! - riprese Fauverot, riassicurato - siamo in casa nostra... Guadagneremo cinque minuti e in cinque minuti si possono fare molte cose!

— La vettura s'è fermata vicino al cancello - disse Bianca.

— Sì! Perchè non hanno ancora suonato?

— Giovanni ci avrà veduti ed avrà inteso il rumore che ha fatto la porta chiudendosi. Ciò ha sorpreso le persone che l'accompagnano e si consultano prima di agire!

— E' probabile. Ma noi che cosa faremo? giacchè bisogna fare qualche cosa.

— Perbacco! aspetta, ho un'idea!

E la «dama bionda» disse alla domestica:

— Adesso suoneranno a questa porta. Voi resterete qui e quando sentirete suonare non vi muoverete, non aprirete.

— E' facile.

— Forse intimeranno d'aprire in nome della legge, non aprirete lo stesso. Guarderete la finestra della mia camera, quando mi vedrete aparire con una bugia in mano allora, solo allora, aprirete la porta.

— Bene, signora!

— E lascierete entrare le persone che si presenteranno, chiunque esse sieno.

— E' convenuto.

(*Continua*)

CRONACA PER TELEGRAFO

Scontro ferroviario.

BERLINO 15 (B). Fra Gross-Lichtenfeld e Teltovo presso Berlino, ci fu oggi nel pomeriggio uno scontro fra due treni. Cinque persone rimasero ferite gravemente; molte altre leggermente. Qui era corsa voce del deragliamento del celere proveniente da Milano, ma la notizia non si confermò.

Delitto o autosuggestione?

GRAZ 15 (N). Due anni fa la Corte d'assise di Marburgo condannava a morte il contadino Bratuscha di Moosberg, distretto di Pettau, imputato di aver uccisa la propria figlia Giovanna, di avere arrostite alcune parti del cadavere e di essersene cibato, L'imputato, che aveva confessato il delitto, fu graziato. Ma di recente avvenne un fatto sbalordicente. In un villaggio stiriano fu arrestata una ragazza diciaottenne, priva di mezzi di sussitenza, la quale disse di chiamarsi Giovanna Braduscha. Si fecero indagini e risultò vero quanto ella diceva. La faccenda è tuttora avvolta nel mistero; ma è certo che il processo contro il Bratuscha verrà ripreso, e si conosceranno i motivi che lo spinsero a confessarsi colpevole dell'orribile delitto.

Incendio a Maria Zell.

GRAZ 15 (N). A Maria Zell, dove c'è il santuario della Madonna di cui oggi ricorre la festa, e che perciò di questi giorni accoglie molte migliaia di pellegrini, scoppiò la scorsa notte un incendio nella casa N. 69 della Nimerstrasse. Un impetuoso vento di Levante ringagliardiva il fuoco che minacciava di estendersi a tutte le case di quella via. L'opera di spegnimento fu difficile: vi parteciparono, oltre ai pompieri, anche molti villeggianti e pellegrini. Un pompiere vi morì.

Le case N. 68 e 69 abbruciarono interamente; parecchie altre furono danneggiate dal fuoco, che distrusse molti fienili e stallaggi. Il fuoco potè essere localizzato solo alle 11 di stamane.

I drammi delle Alpi.

GINEVRA 15 (N). La signorina Klageer, ventenne, ascendendo il Kreuzberg precipitò da trecento metri, e nella caduta si sfracellò il cranio. I tre turisti pericolanti che tentavano la discesa del Cervino furono trovati dalle due carovane mandate in loro soccorso. Giunsero sani e salvi a Zermatt.

ATTUALITÀ DIALOGATE

SOAVITÀ D'AFFETTI.

UN BANCHIERE PARIGINO (*incontrandone un altro, dopo il disastro della Metropolitana*). Avete visto i giornali? Che orrore!

II BANCHIERE (*commosso*). Spaventevole! 82 morti!...

I. BANCHIERE (*con le lagrime agli occhi*). Tante povere donne, tanti bambini! Cose che straziano il cuore. (*Riprendendo l'accento naturale*). Le mie azioni degli omnibus son salite, in seguito alla catastrofe, di cinquanta franchi.

II. BANCHIERE (*con un sospiro*). E le mie azioni della Metropolitana sono discese di altrettanto.

I. BANCHIERE (*seguendo la sua idea*). Ancora un'altra grande catastrofe sulla Metropolitana, in questi giorni, e il rialzo delle mie azioni degli *omnibus* si accentuerebbe in modo straordinario: sarebbe di centinaia di franchi che si salirebbe.

II. BANCHIERE (*scandolezzato, con accento di biasimo*). Oh! Voi siete cinico, caro collega. (*Con semplicità*). Per me, io mi accontenterei di un semplice incidente grave sulle linee degli *omnibus*, tanto da arrestare il ribasso...

IN FONDO AI MARI.

(Alla fine del processo Humbert.)

IL PRESIDENTE (*solenne*). Ebbene, accusata, avete qualche cosa da aggiungere?

LA GRANDE TERESA (*con semplicità*). Sì. Debbo dire dove ho conosciuto i Crawford e dove sono i loro milioni. (*Vivo movimento d'attesa nel pubblico e nella Corte. L'accusata prosegue, con l'accento semplice e persuasivo della verità*). Ho conosciuto i Crawford a Nizza, una sera che m'ero recata a passeggiare. Non li avevo visti mai prima. Sedemmo su un banco, e subito essi mi dissero che avevano per me una così viva simpatia che non potevano fare a meno di lasciarmi erede dei loro milioni.

IL PRESIDENTE (*interessato, ma leggermente dubitativo*). E questa improvvisa simpatia non vi parve strana.

LA GRANDE TERESA (*modestamente*). No, signor presidente.

IL PRESIDENTE. E dove sarebbero stati, questi milioni?

LA GRANDE TERESA (*piccata*). Dite dove sono, signor presidente. I Crawford mi rivelarono d'essere possessori d'una nave sottomarina, nella quale passano la maggior parte dell'anno, e nella quale sono raccolte tutte le loro favolose ricchezze. Essi mi dissero che, ogni anno, dal 7 al 16 d'agosto, la loro nave naviga in fondo al mare, lungo il 18.o meridiano, e che mi sarebbe bastato far fabbricare una nave uguale alla loro, e fare, in quell'epoca, il giro del mondo sotto i mari, per esser certa d'incontrarli, e di ricevere in consegna i cento milioni che essi volevano offrirmi come anticipo sull'eredità...

IL PRESIDENTE (*cercando di reagire contro il potere di quell'accento di irresistibile sincerità*). E tutto ciò non vi sembrò strano?

LA GRANDE TERESA (*olimpicamente*). Nulla sembra strano agli spiriti superiori. Poi lo confesso (*patetica*) io fui sopratutto sedotta dall'idea della sicurezza che avrei potuto offrire ai miei creditori. Cento milioni in fondo al mare! Ma può esistere un collocamento migliore! laggiù non vi sono giuochi di Borsa, nè fallimenti di banche; non vi sono ladri, non vi sono incendi; lì solo (*con profonda persuasione*) il denaro è veramente sicuro. Ah, sì! (*scoppiando in singhiozzi*). Voi potete condannarmi, ma io sarò vittima della mia troppa onestà, del mio buon cuore! E se qualcuno (*dolcemente*) volesse offrirmi i denari per tentare il viaggio sottomarino, costui, oltre alla metà dei cento milioni, avrebbe il diritto alla riconoscenza del genere umano, minacciato di cadere in un errore mostruoso! (*Fra le lagrime, con voce rotta*). Dal 7 al 16 agosto... Lungo il 18.o meridia... (*Sviene. Lunga agitazione, mormorii, attraverso i quali si ode uno scricchiolio di penne e matite che prendono note*).

IL PRESIDENTE (*in preda a un turbamento visibile dopo aver preso lui pure delle annotazioni, levando il capo*). Il signor avvocato difensore o il signor procuratore non hanno nulla da aggiungere? (*Pausa. I due interpellati non rispondono*).

IL PRESIDENTE (*che ha ripreso il tono solenne più ad alta voce*). Il signor avvocato difensore o il signor procuratore non hanno nulla da aggiungere?

L'AVVOCATO (*trasalendo vivamente*). Prego, prego, signor presidente! Un minuto solo (*scrivendo frettolosamente, fra sè*). Il 18.o meridiano... («*In fondo, la metà dei cento milioni...*»).

IL PROCURATORE (c. s.) Un istante solo, prego! (*scrivendo frettolosamente, fra sè*). («*Dal 7 al 16 d'agosto*»). Dopo tutto, ella ha ragione. Agli spiriti superiori nulla sembra strano!)

LE AUTOBIOGRAFIE DI DUE ILLUSTRI BRIGANTI.

Carmine Crocco-Donatelli e Giuseppe Caruso! Questi due nomi non dicono niente ai più della generazione presente. Pure, quarant'anni fa, essi godettero d'una celebrità sinistra, in faccia alla quale impallidisce quella di Musolino. Oggi un capitano dell'esercito italiano, il capitano Eugenio Massa, pubblica un libro in cui sono rievocate, sulla base dei racconti fatti da loro stessi, le figure dei due illustri malfattori che, per quattro anni, dal sessanta al sessantaquattro, terrorizzarono la Basilicata.

Uno di loro, Carmine Crocco, volle scrivere lui stesso le proprie memorie, proprio come un generale sconfitto; l'altro, Giuseppe Caruso, si limitò a raccontare al capitano Massa i più importanti ricordi della sua carriera di ladro e d'assassino.

★

Dei due, il più interessante è Crocco. Questo capo di briganti aveva una certa cultura ed una vanità sconfinata, che traspariscе ogni momento in questi suoi ricordi. Si vede che egli si crede una personalità notevole, e che posa evidentemente, nello scrivere, in faccia alla posterità. — Come il suo futuro emulo, Musolino, anche Crocco rigetta la responsabilità dei suoi delitti sulla società che fu ingiusta con lui; e come probabilmente per Musolino, vi è, in fondo all'affermazione menzognera del brigante che vuol scusare i propri delitti, un granello di verità.

Realmente, la madre di Crocco, quando egli aveva sei anni, fu colpita con un calcio al ventre da un prepotente signorotto del quale ella aveva frustato il cane che voleva morderla; la donna era incinta; rimase tre anni inferma, poi impazzì. Realmente, il padre di Crocco languì tre anni in prigione per un delitto che non aveva commesso, e del quale fu scoperto l'autore in un contadino benestante, che, morendo, si confessò reo di vari omicidi e lasciò mille cinquecento lire per la chiesa, ciò che gli valse d'esser benedetto pubblicamente dal parroco. Ciò potè naturalmente aver influenza sul figlio, già proclive alla malvagità.

Crocco, però, per rendersi interessante, dice che il suo primo delitto fu l'uccisione d'un uomo che aveva tradito sua sorella. Questa è una pura invenzione, non trovandosi traccia del fatto nel suo primo processo, nel 1853, nel quale egli veniva condannato a diciott'anni di carcere per rapine ed assassini. Rimase sei anni in carcere; poi riuscì ad evadere due volte consecutivamente. All'epoca della sua seconda fuga, il nome di Garibaldi e dei suoi Mille empiva il mondo; il brigante fece offrire a Garibaldi i suoi servigi. L'eroe ebbe il cattivo gusto di rispondere all'offerta dell'assassino con un mandato d'arresto; e Crocco passò ai Borboni. Nelle sue memorie egli parla, a dir vero, con negligente disprezzo di Francesco II; ciò non gli impedì di inalberar la bandiera bianca dal nastro azzurro della dinastia detronizzata; subito aiuti di denari e d'armi cominciarono a pervenirgli dalla Francia e dagli stati pontifici; e ben presto Crocco fu alla testa di mille uomini a piedi e di duecento a cavallo. Le truppe italiane - i piemontesi, come essi li chiamavano - erano in un paese nuovo ed ignoto, quasi privo di strade e di comunicazioni, fra una popolazione di cui ignoravano le costumanze e il dialetto; i briganti erano a casa loro, conoscevano a palmo a palmo i boschi e le montagne, godevano dell'onnipotente protezione del clero; il brigantaggio si tramutò in una vera guerra.

★

Molti villaggi caddero nelle mani dei briganti; Venosa, Ruoti del Monte furono presi e saccheggiati, per fin le donne furono uccise; a Stigliano il «generale» ebbe il capriccio di andar ad abitare in casa del principe Colonna e di farsi servire a tavola dai servitori in livrea; a Toppacivita egli configge una colonna dell'esercito regolare, molto più debole, numericamente, è vero; a Melfi, città d'undicimila abitanti, i borbonici gli vanno incontro con la banda; lo spagnuolo Borjes, uomo onesto ma legittimista fanatico, consente a porsi sotto gli ordini del «generale». Questi però che, con la sua solita aria di benigno compatimento, lo chiama, nei suoi ricordi, «un povero illuso», trovò ben fatto di metterlo, in un combattimento presso Tagliacozzo, il posto più pericoloso, ciò che lo liberò da quella compagnia noiosamente onesta.

Questo però non bastava all'«esercito» di Crocco; quell'accozzaglia dei peggiori banditi era stanca d'obbedire anche a una parvenza di pensiero politico; erano ladri e assassini e volevano essere semplicemente ladri e assassini. Delle ribellioni, delle discordie cominciarono a manifestarsi fra i briganti; d'altra parte le truppe italiane cominciavano a conoscer meglio il paese; la stella sanguigna di Crocco principiò a discendere; per due anni ancora egli terrorizzò però sempre maggiormente il paese, poichè la mala fortuna lo rendeva più feroce; quando a perderlo completamente venne il suo dissidio con Giuseppe Caruso, «il maledetto», «l'assassino dei propri fratelli», come egli lo chiama, enfaticamente.

★

Cos'è che spinse Caruso, sopranominato «Zi' Beppe», il quale apparteneva da molti anni alla banda di Crocco, ad allontanarsene, a costituirsi prigioniero, e a diventar poi la spia del suo antico capo? «Il pentimento» disse più volte il brigante al capitano Massa. Ma anche a questa asserzione bisogna prestar poca fede. Sta il fatto che Caruso aveva un'amante, donna bellissima e crudelissima, che ammazzò il marito per poter andar a stare coll'innamorato, e spinse la ferocia al punto da voler mescer più volte nel vino che beveva del sangue di «piemontesi». Pare che Crocco, più giovane e bello di Caruso, facesse, non infruttuosamente, la corte alla bella Filomena; il Caruso, poi, mentre era in prigione, disse d'aver trovato nelle vivande del veleno fattogli propinare da Crocco; insomma, per una causa o per l'altra, egli offerse al generale Pallavicini di guidarlo nel rintracciare il suo antico capo. Egli ne conosceva tutti i nascondigli, tutte le astuzie; cominciò per Crocco una vera esistenza di belva inseguita, durante la quale egli perdette quasi tutto ciò che gli restava del suo «esercito» e finì col ripararsi negli Stati pontifici, ove andò a presentarsi alle autorità, credendo d'esser ricevuto con tutti gli onori, e dove fu invece messo in prigione, e tenuto in una cella oscura fino al 1870, che gli portò almeno una prigione più umana. La causa di quel ricevimento inatteso, si deve cercare, secondo l'antico brigante, nella consegna di diciannovemila franchi, da lui fatta a un monsignore, franchi dei quali non ebbe più notizia. Nel 1872 egli fu processato ad Avellino per sessantadue omicidi, tredici tentati assassini, e furti e rapine per un milione duecentomila lire.

La sua autobiografia finisce così, orgogliosamente: «Non v'è nessuna città, nessun villaggio in Basilicata dove tutti non si ricordino con spavento del capitano Crocco».

Come finì Crocco? Il capitano Massa non ce lo dice. Quanto a Caruso, guadagnatosi l'indulto con la parte presa nella distruzione del brigantaggio, egli morì nel 1892, nei panni d'un guardaboschi, placidamente, come un onesto borghese.

DONI AMERICANI ALLE UNIVERSITÀ.

In questi ultimi mesi alle università e agli istituti americani sono piovuti i doni generosi anche in maggior copia del solito.

Gli amministratori del grande Field Columbian Museum di Chicago desiderano di poter trasportare l'istituto dal Yakson-Park - il sito dell'esposizione del 1833 - al Grand Park, molto più centrico. Il fondatore del museo, il milionario Field ha fornito i mezzi per il trasporto e per la costruzione di un apposito edificio: la piccolezza di 24 milioni di corone.

Un altro istituto scientifico di Chicago, il Rush Medical College, che fa parte dell'università è stato arricchito in poco tempo, mercè largizioni private, di 5 milioni di corone; l'università dello Stato d'Indiana ha ricevuto in dono una tenuta di 80 ettari.

CRONACA LOCALE

IL PROBLEMA DI CITTA' VECCHIA.

Case inabitabili.

La Commissione speciale nominata dalla Delegazione municipale, per esaminare la condizione degli stabili urbani in rapporto ai bisogni dell'igiene e ai pericoli d'incendio, ha presentato alcuni giorni fa al Podestà una relazione in cui dichiara che su venti case di città vecchia visitate, sedici reclamano urgenti radicali restauri, e le altre quattro devono essere dichiarate assolutamente inabitabili.

La questione, come è facile comprendere, si presenta sotto aspetto gravissimo per questa circostanza: che, dichiarata inabitabile una casa, convien farne sloggiare gli inquilini, e mancano attualmente case con abitazioni a buon mercato. Gli inquilini usciti dalla casa fatta sgombrare, riparano nelle case vicine: così quartierini che potrebbero contenere al più quattro o cinque persone, e che già ne contengono sette od otto, si affollano per l'affluire dei nuovi inquilini che si adattano a dormire quasi accatastati in camere anguste, o in cucine più anguste ancora.

L'AFFOLLAMENTO.

Nel distretto di città vecchia vi sono attualmente 657 case abitate da 4348 famiglie, che contano insieme 21.243 individui. Nessun distretto della città ha maggior numero di case, di famiglie, di abitanti, agglomerato in minore spazio: vi sono cioè 629 abitanti per ettaro, ma l'agglomeramento è effettivamente maggiore se si pensa che della città vecchia fanno parte vaste aree non destinate ad abitazioni (il castello, vari orti, chiese, ecc. ecc.).

Tale agglomeramento aggrava le condizioni già poco felici del distretto: favorisce lo sviluppo di malattie infettive, e specialmente della tubercolosi e delle malattie dell'infanzia; e rende più facile altre infermità, quelle morali, la corruzione del costume, che trova il suo principale nido e incentivo nella convivenza promiscua di maschi e di femmine.

LO SFOLLAMENTO.

Lo sventramento della città vecchia è una antica aspirazione dei cittadini. Ma esso è tale opera per cui occorrono somme colossali e lo sforzo e il sacrifizio non di una sola generazione. Per lo sventramento di Napoli, che risanò radicalmente la grande città, occorse il concorso di tutto il Regno; altre città, che vollero tentarlo con le loro sole forze, stanno ancor piegate sotto il peso enorme del sacrifizio impostosi.

Tuttavia si potrà giungere all'attuazione di tale opera con una prudente preparazione, cominciando dal diminuire gradatamente e progressivamente la densità della popolazione del rione, avviandola ai quartieri eccentrici, diminuendo così quasi insensibilmente il valore (che deriva dalla rendita) dei vecchi stabili di città vecchia.

Il Podestà che ha mostrato di intendere meravigliosamente i più ampi doveri di un Comune moderno, ed ha avuto già nel suo primo triennio, brillanti iniziative, ha promesso nel discorso-programma, pronunciato il giorno del suo insediamento, di portare innanzi, in questo triennio, la questione dello sfollamento di città vecchia, primo passo verso l'altro radicale rimedio, lo sventramento.

Sfollare la città vecchia vuol dire risanare l'ambiente materiale e l'ambiente morale del quartiere che è il nocciuolo della intera città, quello cioè che le dà l'impronta, il suggello del suo carattere. L'opera cui vuole accingersi il Podestà è dunque umanitaria, civile e patriottica, ed avrà perciò il plauso e l'appoggio di quanti portano sincero affetto a Trieste.

I PROVVEDIMENTI.

Abbiamo rilevato in principio, che di venti case visitate la Commissione dichiarò quattro assolutamente inabitabili. Ma il numero delle case, che possibilmente dovrebbero essere dichiarate inabitabili nel rione di città vecchia, è di gran lunga superiore; e tende naturalmente ad aumentare anzichè a decrescere. Come si sa, in città vecchia sono innumerevoli le case senza acquaio, senza cessi, senza fogne. Se il Comune domani usasse semplicemente di un suo diritto: reclamasse cioè l'immediata applicazione della legge, un terzo almeno delle 657 case del vecchio rione, dovrebbe essere sgomberato.

Se il Comune non lo fa, si è perchè andrebbe incontro ad una responsabilità gravissima senza esserne preparato: ad avere cioè oltre un migliaio di famiglie senza alloggio, perchè gli alloggi mancano.

L'istituto delle case a quartieri minimi potrà concorrere nello sfollamento della città vecchia; ma, come si sa, i suoi mezzi sono scarsi, e sono molte le esigenze di legge, cui si deve soddisfare per godere taluni benefici.

In questa contingenza il Podestà ha preso coraggiosamente una iniziativa cui certo non potrà mancare il successo.

I PADIGLIONI PROVVISORI.

Il Podestà ha compreso che conveniva escogitare un provvedimento di efficacia immediata e del quale potesse godere il maggior numero possibile di famiglie della classe più disagiata.

Perchè, se domani si dichiarassero inabitabili altre dieci, venti o trenta case o più, il Comune non deve trovarsi in condizione da dover sospendere l'esecuzione del decreto, per il fatto che manchino alloggi minimi a buon mercato.

Il Podestà ha esaminato quali aree di proprietà comunale sono disponibili e adattabili allo scopo, e ne ha trovate due, una di 10.000 m. q. nel rione di Chiarbola e una di 70.000 m. q. in quello di Cologna. Su queste aree il Comune - secondo i propositi del Podestà - dovrebbe costruire nel più breve tempo possibile, alcuni grandi padiglioni, di pianoterra e primo piano, dai quali dovrebbero ricavarsi almeno quattrocento quartierini da due e da tre ambienti (camera e cucina e camera camerino e cucina).

Questi quartierini si appigionerebbero a circa 60-70 fiorini annui - il prezzo medio delle pigioni di città vecchia - alle famiglie costrette a sloggiare da città vecchia causa la dichiarata inabitabilità delle case nelle quali attualmente dimorano. Sarebbero provveduti di tutto quel comfort che è compatibile col carattere provvisorio dei padiglioni, con la spesa cui il Comune si sobbarcherebbe e col prezzo minimo della pigione.

GLI EFFETTI.

Certo il sottrarre dalla città vecchia tre o quattrocento delle 4350 famiglie che vi si addensano non è ancora il provvedimento ideale per lo sfollamento del popoloso quartiere. Ma evidentemente gli effetti di quest'esodo, determinato dalla dichiarazione d'inabilità assoluta delle case più vecchie e più malsane, non tarderebbero a manifestarsi con un generale deprezzamento degli stabili, con una diminuzione degli affitti, con una più equa valutazione delle aree da vendersi. E il piccone dello sventramento potrebbe finalmente luccicare al sole!

ITALIANI E SLAVI.

La notizia è nota: il Governo, valendosi del § 14 della Costituzione, ha fatto acquisto a Bruna d'un'area per erigervi un Politecnico czeco. Tale acquisto non era certo uno di quei provvedimenti di incalzante urgenza per i quali - in mancanza del Parlamento - si può giustificare l'impiego di quel paragrafo. Ma non è della maggiore o minore costituzionalità del deliberato che vogliamo occuparci. Citiamo il caso per mostrare fino a qual punto arrivi la cedevolezza dell'i. r. Governo verso gli slavi, e per mostrare ancora una volta - se ce n'è bisogno - la diversità di trattamento che si usa a Vienna verso la più nobile e la più trascurata delle nazioni dell'Austria: l'italiana.

Quando si tratta di soddisfare le esigenze scolastiche e nazionali d'altri popoli, il Governo salta oltre al Parlamento, senza scrupoli; quando invece siamo noi italiani a chiedere ciò che ci spetta per legge e per diritto naturale, lo stesso Governo fa il sordo alle nostre domande, oppure - se costretto ad aprir bocca da contingenze come i fatti d'Innsbruck - sfodera tutti i cavilli, tutti i pretesti, per non darci nulla e per non impegnarsi in nessuna guisa, mettendo innanzi, subito subito, le difficoltà parlamentari.

Promesse ne abbiamo avute, oh sì, tante da darci l'illusione di poter attenderne il compimento con le mani protese. Ma di vederle mantenute, abbiamo perduto poi, e da lungo tempo, la più piccola speranza.

Quando, a mo' d'esempio, il «furor teutonicus» infierisce per le vie di Innsbruck e nelle aule di quell'Università, in caccia dei poveri esuli nostri, il Governo arriva perfino alla dichiarazione che studierà la questione. Ma non appena l'arnica ha guarito le contusioni, le ferite degl'italiani si sono cicatrizzate, e la rabbia germanica s'è d'un poco calmata, ecco le promesse dimenticate e il proposito di studiare abbandonato.

Quanti mesi sono passati dall'ultima promessa del Governo? Quattro o cinque. Poteva trattarsi per intanto di concretare il modo di trasportare a Trieste le cattedre italiane di Innsbruck. Non arduo studio davvero! Con un po' di buona volontà la questione si riduceva a dire al Municipio di Trieste: «Preparatemi le aule!», e ai professori: «Prendete il treno per Trieste!» Il Municipio di Trieste avrebbe trovato immediatamente le aule necessarie, e i professori italiani relegati nella piccola, uggiosa, ostile Innsbruck, sarebbero volati a prendere il biglietto di sola andata per la nostra Trieste. Tutto ciò con poco studio, pochissima spesa, ed anche senza ricorrere al paragrafo 14.

Invece nulla di questo.... nè d'altro. Il Governo ha da pensare agli czechi, che contano più di noi perchè son molti; il «secondo» Politecnico czeco gli è sembrato ben più urgente che l'«unica» facoltà giuridica italiana; il favore degli czechi ben più necessario da conservare, che non dovesso di tutelare l'incolumità degli italiani confinati ad Innsbruck. E i fatti dànno diritto di affermare che se si fosse trattato di trasferire, a mo' d'esempio, una facoltà slava, da un ambiente ostile ad uno famigliare, non sarebbero occorsi tanti studi, nè tanto tergiversare.

Ma noi non siamo slavi!

Contro l'adulterazione dei vini.

Il telegrafo ci annunziò giorni or sono la circolare telegrafica inviata ai prefetti del Regno vicino dal presidente del Consiglio dei ministri on. Zanardelli intesa a procacciare rigorosa efficacia alle leggi contro l'adulterazione dei vini. Ora vediamo annunziato nel Bollettino del ministero degli interni del Regno d'Italia che l'on. Zanardelli d'accordo col guardasigilli ha richiamato sull'oggetto anche l'attenzione delle autorità giudiziarie, affinchè nella sfera d'azione loro assegnata curino rigorosamente l'adempimento della legge per combattere le frodi nella preparazione dei vini.

Queste cure particolari del Governo d'Italia ci ricordano l'abbandono in cui è tenuto da Vienna l'argomento gravissimo delle sofisticazioni dei vini, delle quali è sede precipua e vittima più largamente colpita la città nostra. Non ripeteremo tutte le discussioni fatte sull'oggetto nella nostra città, nelle province vinicole contermini e al Parlamento di Vienna. La legge vigente è del tutto incapace a prevenire e a reprimere gli abusi dannosi tanto alla produzione del vino genuino quanto alla salute dei consumatori.

Non solo il Regno vicino ha compreso la importanza dell'argomento, ma e l'Ungheria vi ha corrisposto con apposita legge del tutto proibitiva, e hanno opposto freni efficaci a tanto danno della viticultura la Spagna e la Francia. Da Vienna invece non si è voluto mai dare ascolto alle proteste e alle domande dei Comuni, delle Diete, delle Camere di commercio della nostra regione. Eppure le nostre province offrono ragioni fortissime in appoggio al postulato di più energica tutela dei produttori e dei consumatori. Perocchè qui ha posto sede e preso possesso amplissimo nel commercio il vino totalmente artefatto, senza il minimo contributo del succo dell'uva; che sotto la mendace etichetta di vino naturale, invade specialmente gli spacci popolari, con non minore danno per la pubblica igiene quanto per l'economia vinicola.

Molteplici furono i provvedimenti invocati. Da una parte si chiese l'assoluto divieto della manifatturazione artificiale del vino e del commercio dei corrispondenti materiali esibiti a detto scopo, e ciò sull'esempio della legge ungherese. D'altra parte si domandò una speciale commissione di controllo, appoggiata da un lato ad uno speciale laboratorio chimico e dall'altro agli organi di finanza, le cui funzioni e i cui poteri avrebbero dovuto venir maggiormente precisati con ordinanza ministeriale. Fra altro, ad evitare che i vini artificiali, elaborati in modo sì perfetto da poter affrontare il controllo dell'analisi chimica, sfuggano alle misure proibitive che venissero adottate, la commissione di controllo avrebbe dovuto venir autorizzata a procedere anche nel caso che l'analisi chimica si trovasse impotente a scoprire la frode, tosto che si potessero rilevare indubbie prove di fatto che il vino fosse artificiale.

Comunque le recenti ordinanze del Governo italiano dovrebbero rimettere sul tappeto anche tra noi l'argomento al quale più che tutti, è interessata la città nostra. Le province vinicole avrebbero in una serena legislazione contro i vini artificiali una tutela dei loro interessi ben più vasta ed efficace che non in protezionismi doganali inconciliabili con la libertà dei commerci. E d'altra parte se ne avvantaggerebbe grandemente la pubblica salute e anche la piaga dell'alcoolismo avrebbe forme meno disastrose. Alla vigilanza della rinnovazione dei trattati di commercio, mentre tanto si parla e si discute della questione vinaria, l'argomento delle falsificazioni dei vini dovrebbe imporsi all'attenzione di quanti sono i fattori interessati alla tutela della genuina produzione vinicola e della salute dei consumatori.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero, pro gruppo di Buje:

Per contrastare che il «Tal» prete croato si chiami così invece che colà, corone 1.

Biblioteche popolari. La scorsa settimana dalla biblioteca popolare di via G. Parini, furono prelevati 1293 volumi. I lettori inscritti, fino a ieri, erano 3034. La sala di lettura è sempre bene frequentata da operai.

Nella biblioteca del rione di S. Giacomo nella scorsa settimana furono prelevati 423 volumi. Lettori inscritti 739.

Pervennero in dono alle biblioteche: dal signor Mario Zuliani vol. 1, dal sig. Giuseppe Licher vol. 2.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Diego Croatto, dalle sig.e sorelle Matilde e Sofia Visintini cor. 10, a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del cav. Ugo Massopust, dal dott. Alfredo Cambon cor. 20; dai sigg. D. e M. Giannopulo cor. 20, a favore dell'Ospitale infantile.

Il cuore dei lettori. A favore dei tre poveri bambini Chiarelli ci pervennero: da Umberto Ancona, da Postumia, cor. 4; da Alberto T. cor. 2.

— Al fondo di ricreazione dei degenti ricoverati nel Manicomio civico pervennero dal dott. Ernesto Germonig cor. 20 per onorare la memoria del padre del signor Vittorio Massopust.

— All'Ospedale infantile pervennero dal dott. Lorenzo Lorenzutti cor. 15, e dal dott. Sebastiano Gattorno cor. 15 per onorare la memoria del cav. Ugo Massopust.

Posta per l'i. e r. nave da guerra «Zenta» L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere all'i. e r. [illegible] da guerra «Zenta» a Cadice, giornalmente dal 16 fino al 26, alle ore 8.20 [illegible]

Dr. MASS. BRILLANTI
medico-chirurgo-DENTISTA
Orificazioni ed otturazioni d'ogni genere. Denti artificiali. Corone. Bridge-Works. [illegible]
Via S. Giovanni 5. I p.

Lassnitzhöhe presso Graz, sulla linea ferroviaria dello Stato
Stabilimento di cura,
aperto tutto l'anno, splendida posizione, [illegible] estesi, tutti i mezzi di cura, completa idroterapia, cure elettriche d'ogni specie, massaggi, inalazioni, dieta, cura dei fanghi, bagni di luce, d'aria e di sole, fangature, bagni d'acido carbonico, ecc. Medico permanente, buon cuoco, prezzi miti, adatto per ammalati di nervi, malattie interne d'ogni specie, specialmente per convalescenti. Nelle «dependances» si affittano anche abitazioni per l'estate. Informazioni possono avere dalla Direzione oppure dal medico dirigente dott. MIGLITZ medico primario, Graz, Albrechtgasse 9.

Per Milano
AZIENDA VINICOLA
cerca distinto personale
praticissimo commercio, abile trattazione affari, perfetto corrispondente italiano, francese, tedesco. Referenze ineccepibili indicando età, studi fatti. Preferito conoscitore articolo.
Offerte non anonime cassetta 122 S, Haasenstein & Vogler, Milano.

Collegio Convitto Arcivescovile
diretto dai PP. Stimatini
in Udine
Questo Collegio ha sede in uno dei migliori palazzi della città, il quale col nuovo fabbricato aggiunto, appositamente costrutto, offre dei locali pieni di aria e di luce. Fornito di spaziosi cortili, porticati, loggie, palestra e bagni, nulla lascia a desiderare di quanto conferisce al buon ordine e alla sanità dei giovani che vi sono ammessi.
L'istruzione abbraccia: Corso elementare interno con sede legale di esami di licenza - Per il corso ginnasiale scuole interne regie a richiesta dei genitori. - Per il corso liceale, tecnico e dell'istituto tecnico si frequentano le scuole regie.
Si tengono pure corsi liberi di lingue straniere, disegno e musica.
Retta modica L. 390 per gli alunni delle scuole elementari, L. 450 per gli altri. Trattamento sano e abbondante. Per programmi e schiarimenti rivolgesi alla DIREZIONE.

„MUTUI"
MUTUI verso estinzione in 5, 7½ e 12 anni in rate mensili riceve chiunque offra garanti od altra garanzia.
SI MUTUA pure sopra stabili, fondi, campagne, rendite, usofrutti, depositi giudiziali, lasciti e su polizze vita che stano in vigore da almeno cinque anni.
SI PRENDE IN PEGNO biglietti di signoria e carte di valore, e se pure già impegnati altrove riscattati, sovvenzionando gli stessi circa l'importo del corso di giornata i quali poi a beneplacito del depositario, possono venir pagati in 90 rate mensili cioè anni 7½. Lo stesso procedimento s'accorda per oggetti preziosi.
SI VINCOLANO CAUZIONI di matrimonio per militari, come pure cauzioni per impiegati regi, comunali e di banche.
SI ASSUMONO AMMINISTRAZIONI di stabili ecc. ecc. accordando dei mutui sopra la rendita dei medesimi. RIVOLGERSI:
ENRICO GIBERTI, Via Canale 7, I. Tel. 1567

DENARO A PRESTITO
da banche come pure da privati ricevono prontamente e sotto discrezione persone d'ogni classe quale credito personale a 5%—6% e contro ipoteca a 4%, verso restituzione in piccole rate trimestrali, a mezzo di
A. M. Lörincz & C.ie
Società commerciale debitamente protocollata
BUDAPEST, Realschulgasse N. 16.
Pr egasi aggiungere il francobollo per la risposta.

Nello stabile della ditta
GÖBEL & FORTI
in Via Belvedere
angolo della Via Giovanni Boccaccio e Torquato Tasso (dietro l'ispettorato della Ferrovia Meridionale) sono
D'AFFITTARSI TRE QUARTIERI
1 di 5 stanze, cucina, bagno, cantina
1 „ 4 „ „ „
1 „ 3 „ e „
Luce elettrica, Gas, Closet, Vista sul mare, Telefono e Lavanderia in casa.

300 ETTOLITRI
Vino Dalmato sopraffino
VENDONSI
da cantina privata.
Indirizzo al «Piccolo».

SPLENDIDI REGALI
assoluta novità, a prezzi modicissimi
nel Negozio d'orefice-gioielliere
ADOLFO WIESER, Corso 5

Nelle MALATTIE DELLA VESCICA e dell'URETRA le
CAPSULE DI SANON
sono efficacissime.
(3 Phenyl salicyl, 3 Ol. cub., 10 Santol). Prezzo Cor. 3.70.
Oltre a molti specialisti, una clinica privata acquistò nel 1901: 5000 capsule, nel 1902: 45,000, e fino la metà di quest'anno: 36,000. Nessun preparato consimile può dimostrare un tale successo.
Si trova a TRIESTE nella
FARMACIA PRENDINI, Palazzo Modello.

IL
Vino Ferruginoso
del farmacista PICCOLI in Lubiana
viene prescritto da professori e medici e sempre col migliore risultato a persone che sono povere di sangue, nervose, oppure indebolite da malattie, a bambini pallidi, gracili e di aspetto malaticcio.
Rivendesi nelle farmacie Crevato, via delle Poste; de Leitenburg, Piazza S. Giovanni; Pozzetto, Palazzo del Lloyd;

Unione dei calzolai. La Direzione dell'Unione dei calzolai di Trieste ha indetto per domani, lunedì, alle 8 pom., nella sala delle Sedi riunite, una radunanza dei calzolai (soci e non soci), per assistere ad una conferenza del sig. Ercole Mariani, segretario della Camera del lavoro di Milano, sul tema «I benefici dell'organizzazione».

La festa di ieri. Ieri mentre le Marie, con tutto il lussuoso, mirabolante corredo dei loro diminutivi e vezzeggiativi - digradanti dalle Mariette alle Mariucce, celebravano il loro onomastico, il caldo più tormentoso, più affannoso, più afoso (oh gli aggettivi del cronista!) imperversava sulla povera umanità cittadina nella fierezza dei suoi 25 gradi Réaumur, spingendo tutti i rimasti a cercare il refrigerio dell'onda. I bagni, ieri, furono straordinariamente affollati. Verso Barcola e verso Sant'Andrea, all'«Excelsior» e al «Fontana» i tramway movevano, durante tutta la mattina, zeppi di eleganti signore; e i vestiti bianchi, ritornati in enorme voga quest'anno, impennavano graziosamente. Se il mare accolse molta parte di umanità sudante, anche l'esodo terrestre fu però animatissimo. La combinazione delle due feste consecutive favorì il movimento delle gite, delle scampagnate, delle escursioni. Se molti presero il caldo in città, moltissimi presero... il treno e se ne andarono nel vicino Friuli orientale, la cui linea brulicava, come sempre, di triestini; anche la ferrovia dello Stato portò moltissima gente sulla linea di Carpelliano (Herpelle). A Opicina un mondo di gitanti. I vaporini per l'Istria stracarichi. E nonostante questo visibilio di gente in partenza, ne rimase pur tanta, in città, da affollare i passeggi, i dintorni, le trattorie e i caffè di città, all'aperto. A Miramar e al Cacciatore molte carrozze; a Barcola folla enorme. Il Boschetto e l'Acquedotto animatissimi.

Suicidio. Ieri mattina alle 10 e mezzo, alcuni gemiti provenienti da mezzo il folto degli alberi, attrassero l'attenzione di alcuni passanti, nel secondo viale del Boschetto. Accorsi, videro una giovanetta, elegantemente vestita, che si contorceva sull'erba, in preda a forti dolori; dalla bocca le usciva una schiuma emanante un forte odore d'acido fenico. Avvertite le guardie del vicino ispettorato, queste telefonarono alla Guardia medica, e il dott. Turchetto, accorso, constatò che la giovane versava in grave stato, avendo trangugiato una forte dose del bruciante veleno. Prestatele le cure più urgenti, la poveretta fu trasportata all'ospedale ed accolta nella terza divisione.

Nel pomeriggio alcuni componenti la famiglia del signor Nicolò Orlando, abitante in via del Belvedere N. 8, non vedendo rincasare la loro figlia Luigia, ragazza di 17 anni, e temendo una disgrazia, dopo averla inutilmente cercata in parecchi luoghi dove credevano di trovarla, si recarono all'ospedale. Accompagnati al letto della ragazza portatavi nella mattina ed il cui stato non lasciava ormai più alcuna speranza, riconobbero tosto in lei la Luigia.

Alle 5 e mezzo l'infelice ragazza cessava di vivere, senza aver potuto dire parola sulla causa che a 17 anni la spinse a cercare la morte!

Fatto grave. - Una ragazza violata a bordo? Ieri mattina giunse a Trieste il piroscafo lloydiano «India», proveniente dal Brasile. Fra i passeggeri, il dirigente l'ufficio di Polizia marittima, ufficiale Kreiner, trovò sette persone rimpatriate per cura del console austriaco residente a Santos, perchè prive di mezzi di sussistenza. Tra queste c'era certa Maria Margon, da Trento, e due sue figliole: Maria, di 14 anni, ed Anna, di 7 anni. Il funzionario le fece condurre alla Direzione di Polizia e poi si recò ad interrogarle; ma proprio durante l'interrogatorio, l'ufficiale ricevette una lettera anonima, con la quale si avvertiva l'autorità che a bordo dell'«India», durante il viaggio, uno o più marinai avevano violentata una delle figlie della Margon, e precisamente la Maria. Il funzionario comunicò la cosa all'ufficiale Titz, il quale sottopose ad un minuto interrogatorio tanto la Margon quanto le sue figlie. La giovanetta dichiarò che infatti qualcuno di bordo aveva tentato di usarle violenza, ma che essa aveva saputo resistere. Però sui colpevoli non seppe dare che indicazioni molto vaghe.

Gli atti furono passati alla Procura di Stato ed ora la Polizia sta facendo le opportune indagini.

La cronaca dei furti. I furti di preziosi continuano allegramente.

Nel pomeriggio di ieri mentre il signor *Giacomo Cantoni, abitante al N. 81 di Santa Maria Maddalena superiore*, era assente da casa, il suo quartiere fu visitato dai ladri. Entrati da una finestra, fecero man bassa nel quartiere e se ne andarono. Quando il signor Cantoni fece ritorno, trovò tutto a soqquadro; gli mancavano un anello d'oro, con brillante, del valore di 140 corone, una catena d'oro con medaglione, del valore di 150 corone, un bottone d'oro del valore di 23 corone e due bottoni d'argento secession del valore di 8 corone. Oltre a ciò rubarono a danno del signor Guerrino Bernardi che abita pure nello stesso quartiere un orologio d'argento con catena di metallo del valore di 20 corone. Poche ore dopo, quale sospetto autore di questo furto venne arrestato il bracciante I. D., di 21 anno.

★ Giorni sono il signor Edoardo Zeidel, che abita al N. 1 di via Lucio Papiriano si accorse della sparizione di un braccialetto d'oro con pietra del valore di 64 corone, nonchè di un paio d'orecchini d'oro con un piccolo diamante del valore di 24 corone. I sospetti del derubato caddero sulla prestaservizi, Maria P., di 66 anni, che fu arrestata e che, interrogata dal commissario superiore di Polizia Osti, confessò infatti di aver portato quei preziosi al Monte di Pietà, spinta a ciò dallo stringente bisogno essendo madre di tre figli. Avuto riguardo a questa circostanza fu rilasciata in libertà provvisoria.

★ A richiesta di Giovanni Porcarato, abitante al quinto piano della casa N. 9 di via della Concordia, fu arrestato ieri notte l'operaio Alessandro K., di 18 anni, da Aidussina. Alla Polizia, il Porcarato dichiarò che il K. lo aveva derubato in questi ultimi giorni dell'importo di 300 corone, frutto di risparmi ragranellati per il suo prossimo matrimonio, e che teneva in una scatola nascosta nel suo pagliericcio. Il K. finì col confessarsi autore del furto. Perquisito, fu trovato in possesso di 94 corone e 48 centesimi. Il rimanente disse di averlo speso in alcuni effetti di vestiario. Fu condotto in via Tigor.

Le gravi conseguenze di un calcio. Ieri, poco dopo le 6 pom., il ragazzino Giov. Batt. Dorotea, di 18 anni, abitante in via Amalia N. 18, si recò in uno stallaggio vicino e, passando dietro un cavallo, fu colpito da questo con un calcio alla faccia e rimase gravemente ferito.

Alle sue grida accorsero alcuni giovinotti, i quali, visto che egli perdeva sangue dalla bocca e da altre ferite alla faccia, ne resero avvertito il padre, il quale lo condusse alla Guardia medica.

Colà il dottore di turno constatò che le conseguenze del calcio equino erano gravissime, giacchè il Dorotea aveva riportato la frattura della mascella destra, la asportazione di quattro denti, una grave ferita lacero contusa al labbro inferiore con lesione della mandibola e altra ferita pure grave al labbro superiore. Prestategli le cure più urgenti, con la vettura fece accompagnare il poveretto all'ospedale civico, dove lo accolsero nella quarta divisione.

Caduto dalla bicicletta. Nel pomeriggio di ieri, l'agente di commercio Nicolò Linkse, di 38 anni, abitante in via Cavazzeni, si recò con alcuni amici a fare un'escursione in bicicletta sul Carso. Ad un certo punto andò a rotoloni nella polvere, e, quando i suoi amici accorsero per rialzarlo, il Linkse accusò forti dolori al braccio, alla spalla destra e alla coscia sinistra.

Con una carrettella il Linkse fu trasportato a Trieste, e alla Guardia medica il dottore di turno gli riscontrò alcune contusioni molto meno gravi di quello che a tutta prima sembrava.

Ricevute le cure più urgenti, il Linkse potè in vettura tornarsene alla sua abitazione.

Feriti in rissa. Ieri, verso le 5 pom., il facchino Francesco Macek, di 34 anni, addetto alla stazione della Meridionale, in unione a due suoi compagni, si trovava in una osteria di via Miramar, quando fra i tre insorse una rissa. Chi n'ebbe la peggio fu il Macek, il quale fu veduto uscire dall'osteria con la faccia sanguinante. Poco dopo una guardia trovava il Macek nel portone della casa N. 14 di via Valdirivo, che, ad onta delle ferite e della perdita di sangue, s'era sdraiato per terra e si era addormentato. Chiesto l'intervento della Guardia medica, il dottore di turno accorse, e dopo avergli medicato alcune ferite al capo, lo fece trasportare all'ospitale. Colà il Macek fu visitato e medicato di bel nuovo, ma quando il medico gli disse che doveva restare nell'ospedale, egli non volle saperne, e se ne andò.

★ Ieri alle 6 pom., il bracciante Ferdinando Zeghin, di 28 anni, abitante in via Santa Chiara, venuto a diverbio in una osteria con uno sconosciuto, fu colpito al capo con un bicchiere da birra e ne riportò una ferita. Lo Zeghin si recò all'ospedale, dove ottenne le cure più urgenti, ma non volle saperne di rimanervi.

★ Iersera alle 7 e mezzo, certo Giovanni Reichstein, d'anni 35, cursore, abitante in via del Molino a vento, ricorse alla Guardia medica per la cura d'una ferita lacero-contusa al parietale sinistro, che disse di avere riportato poco prima in rissa. Il medico gli prestò le cure più urgenti.

Una donna terribile. Una guardia dell'ispettorato di via Tigor, pattugliando ieri verso le 2 di notte per la via del Fortino, vide Giovanna Ivancich, di 21 anni, da Cherso, mentre tirava calci contro il portone della casa N. 8, e la invitò a smettere; ma aveva appena finito di parlare che la Ivancich si avventò sulla guardia, l'afferrò per la giacca e gliela lacerò; poi si diede a colpirla con pugni e calci. Poco dopo comparvero il sergente della Territoriale, Sininger, ed un'altra guardia, e fu soltanto con l'aiuto di questi che la prima guardia potè impossessarsi della donna, che sembrava impazzita. Quando fu dinanzi l'impiegato d'ispezione in via Tigor, la Ivancich si gettò a terra e si dimenò in modo che entro pochi secondi rimase completamente svestita. L'impiegato, visto che era assolutamente impossibile interrogarla, la fece rinchiudere provvisoriamente nel camerone dei trasporti, dove la giovane continuò a gridare per parecchie ore. Ieri mattina, essendosi calmata alquanto, fu interrogata, e poi rinchiusa nella cella destinatale.

Una moglie che percuote il marito. Il fortunato coniuge si chiama Giorgio Sch., ha 69 anni ed abita in via Rossetti. Il motivo della battaglia coniugale non si conosce; ma fatto sta che il povero signor Giorgio dovette ricorrere ieri alle cure della Guardia medica per la cura di una ferita allo zigoma sinistro, frutto appunto delle ire della sua dolce metà.

Sfoghi d'ubriaco. Il bracciante Francesco Cernigoi, di 43 anni, abitante in via Fabio Severo, avendo bevuto ieri qualche bicchiere di più del bisogno, volle attribuire, a quanto pare, con tragico simbolo, al «bicchiere» la causa della propria eccitazione, e battendo uno di questi innocentissimi recipienti sul tavolo di un'osteria, lo mandò in frantumi. Nel far ciò, peraltro, egli riportò una grave ferita di taglio al polso destro, e poichè il sangue gli scorreva in gran copia, dovette ricorrere alla Guardia medica.

Quando però il dottore, dopo avergli ben bene disinfettato la ferita, s'accingeva a praticargli alcune suture, il Cernigoi si rifiutò energicamente di farsi cucire la ferita, e il medico, suo malgrado, dovette contentarsi di fargli una semplice fasciatura antisettica.

Gli incerti degli ubriachi. Antonio D., abitante in Guardiella al N. 406, si prese in corpo l'altra sera una solennissima sbornia, e non avendo la forza sufficente per rincasare, quando giunse presso le scuderie del tramway, si sdraiò a terra e si addormentò. Al suo destarsi, circa un'ora dopo, s'accorse che durante il sonno qualcuno lo aveva derubato del portamonete contenente 26 corone. La cosa fu denunciata alla Polizia.

Cadute. Ieri alle 6 pom., con una lettiga portata a spalla da quattro operai muggesani, venne trasportato all'ospedale un uomo sulla sessantina, vestito all'operaia, il quale, secondo quanto dissero coloro che lo portavano, era caduto a Muggia, e battendo l'occipite sul selciato, era rimasto quasi privo di vita. Chiamatosi il dottor Carabaich, questi constatò che nella caduta quegli aveva riportato la commozione cerebrale, percui ne ordinò il trasporto all'ospedale. Il caduto sarebbe certo Agostino Piperon.

Il ragazzino di 8 anni Emilio Fabris, abitante in via del Bosco N. 8, ieri mattina giocando cadde e riportò una ferita al capo. Accompagnato all'ospedale fu accolto nel quarto ripartimento.

Il bambino di tre anni Giuseppe Marz, abitante al N. 19 di via Rigutti, ieri, cadendo, battè il capo contro uno spigolo e riportò una ferita di taglio alla fronte. Alla Guardia medica ottenne le cure opportune.

Corrispondenza aperta. *Italia.* - Guido cade il 31 marzo e il 12 settembre. — *Pescatore.* Per l'acquisto d'igroscopio Pino dovrà rivolgersi all'inventore, che risiede, crediamo, a Genova. — *Iolanda.* Faustina cade il 20 settembre. - Il 29 decembre 1872 era una domenica. - Può chiamare la sua bambina: Carmela, Carmine (B. V. del C.), Nives (B. V. della Neve), Assunta (Assunz. di M. V.), Concetta (Concez. di M. V.), Annunziata (Annunz. di M. V.), Dolores (B. V. Addolor.). — *Italo.* Il forte di S. Vito, o veramente l'area ove esisteva il forte, demolito 5 o 6 anni fa, appartiene all'i. r. Erario. — *Miranda.* Il 14 aprile 1870 era un giovedì. — *Umberto.* Napoli 563.731 abitanti; Roma 463.000, Milano 491.460. — *Boero.* Le maggiori flotte per numero e potenzialità sono, secondo gli annuari, le seguenti (in progressione di potenza): l'inglese, la francese, la russa, l'italiana, la germanica, l'austro-ungarica. — *Assiduo.* I cardinali Vincenzo e Serafino Vannutelli sono fratelli.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 22.6, ore 2 pom. 27.5 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 766.3. Oggi: alta marea 6.15 ant. e 3.6 pom. - Bassa marea 10.54 ant. e 11.11 pom.

Ogni giorno una.

— Gigetto, sai? Tua madre sta per comperare un altro piccino... Come lo preferisci? Maschio o femmina?

— Papà, se non te ne fa nulla, io preferirei un somarello.

Marina e Navigazione.

I fari del Mar Rosso meridionale.

Dopo la apertura del canale di Suez il Mar Rosso è diventato una delle più importanti vie marittime del mondo, poichè mette in relazione l'Europa coi paesi più popolosi del globo, l'India, la China, la Malesia, il Giappone ecc.: era naturale dunque che le potenze marittime si preoccupassero dei mezzi per assicurare ai loro navigli le migliori condizioni di navigazione.

Nessuno ignora che i fari sono gli aiuti più preziosi per la navigazione, e l'illuminazione del Mar Rosso attirò lungamente l'attenzione delle potenze.

Il Governo egiziano stabilì i fari di: New-Port nel 1856, Zofarana nel 1862, Roz-Gharib nel 1872, Ashrafi nel 1862, Shadwan nel 1889, Doedalus nel 1863.

L'illuminazione del nord del Mar Rosso era così assicurata; le potenze reclamarono ancora l'illuminazione del sud per mezzo dei fari Djebel-Their, Zebayer, Abu-Ait e Moka. La costruzione di questi fari fu decisa nel 1899 e ne fu incaricata l'Amministrazione dei fari dell'Impero Ottomano. Essa è ora un fatto compiuto: questi fari furono eseguiti sotto la guida di una Commissione di cui faceva parte lo stesso Berrard.

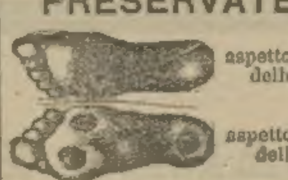
Nella costruzione delle torri nulla di speciale v'è da segnalare. Quelle di Abul-Ail, Zebayer e Djebel-Their si compongono essenzialmente di un cilindro in ghisa che ha nel suo asse un tubo centrale che sopporta nel loro mezzo degli impalcati ugualmente in ghisa; questo tubo serve inoltre alla discesa del peso motore della macchina in rotazione. Una galleria esterna, sopportata da mensole in ghisa, corona la torre, alla sommità della quale è posta la lanterna. Per evitare l'elevazione della temperatura in queste torri fu disposto all'interno un rivestimento in legno. In questo clima, particolarmente caldo ed umido, v'era però da temere che l'umidità accumulandosi fra ghisa e legno dovesse portare a una corrosione rapida del metallo per la ruggine. Si pensò allora di colare in questo spazio del cemento, ciò che è stato fatto durante il montaggio della torre. Ciascuna delle tre torri in ghisa ha un'altezza di metri 20 ed è munita di una scala interna che sale fino all'alto.

La torre Moka, che doveva avere circa 55 metri d'altezza, si componeva essenzialmente di un cilindro in lamiera racchiudente la scala, contraventato da sei contrafforti tubolari in ghisa riuniti fra loro in due piani orizzontali per mezzo di due impalcati e per mezzo di tiranti che li riuniscono oltre che fra loro al nocciolo centrale della torre.

Il tutto riposa su di una solida piattaforma in ferro a T. Il tubo centrale ha un diametro di circa metri 1.60 e termina alla parte superiore dei contrafforti, in una camera di servizio di metri 3 di diametro, al disopra della quale sta l'impalcato che porta la lanterna e le gallerie di servizio esterne.

Gli apparecchi del Moka e dell'Abu-Ail sono di secondo ordine, di m. 0.70 di distanza focale; gli altri due, di primo ordine, di m. 0.92 di distanza focale; tutti e quattro sono del tipo immaginato nel 1890 dall'ispettore dei ponti e strade Baurdelles. Si compongono essenzialmente di un perno centrale guidato da due cuscinetti, azionato da un movimen-

PRESERVATE I PIEDI



dai calli, dalle vesciche, dall'umidità, dal freddo. Tutti questi inconvenienti e specialmente il fastidioso sudore e il bruciore delle piante svaniscono con l'uso delle

SUOLE D'ASBESTO BREVETTATE del dottor Högyes.

al paio cent. **80**, cor. **1.20** e **1.40**

Spedizione verso rivalsa. Prezzi correnti e certificati di autorità militari e persone altolocate, gratis. Grande assortimento articoli di asbesto di ogni qualità. — Forte sconto ai rivenditori.

DEPOSITO CENTRALE

Vienna I, Dominikanerbastei 21.

GOTTA

LIQUORE DEL Dre. LAVILLE

F. COMAR & Cie, Paris. — IN TUTTE LE FARMACIE.

REUMATISMI

EPILEPSI.

Chi soffre di epilessia, crampi, agitazione nervosa, domandi l'opuscolo che si riceve gratis e franco dalla **Schwanen-Apotheke, Francoforte s. Meno.**

RICOMPENSA NAZIONALE di **16,600** fr.
7 MEDAGLIE d'ORO, ecc.

QUINA-LAROCHE

ELISIR VINOSO

APERITIVO, FORTIFICANTE, FEBRIFUGO
contro la Mancanza di forze,
Affezioni di Stomaco, Febbri tenaci, ecc.

Quina-Laroche Ferruginoso
contro la Povertà di Sangue, le Crescenze difficili,
Conseguenze di Parto, Anemia, ecc.

PARIS: 20, Rue des Fossés-Saint-Jacques.

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA

Sconto cambiali, Trieste diretto e domiciliato, Vienna diretta e domiciliata, Praga, Pest, Bruna, Graz, Leopoli ed altre piazze della Monarchia dirette e domiciliate 3½%.

Assegni sopra le suaccennate piazze franco di provvigione.

Interessi sui versameti di denaro per Banconote: 2½% annuo con preavviso di 15 giorni, 2¼% annuo con preavviso di 5 giorni. Per epoche fisse tassa da convenirsi.

Per pezzi da 20 f. in oro; interessi da convenirsi.

Interessi sulle sovvenzioni: sopra Carte e merci da convenirsi.

Incasso Coupons ed acquisti e vendite di valori: ½% di provvigione.

Bancogiro: 2% sino alla concorrenza di Corone 100.000.

Sezione in pezzi da 20 franchi in oro: Tutte le suaccennate operazioni vengono eseguite, come finora, in pezzi da 20 franchi a condizioni da convenirsi.

Garanzia per dazi: Presta garanzia per i dazi dei magazzini di conteggio a condizioni da convenirsi.

Depositi in custodia ed in Amministrazione: Nella cella di sicurezza, ove si conservano tutti i valori della Banca, si accettano in custodia effetti publici, oro, argento ed oggetti preziosi a modiche condizioni e da richiesta viene assunta l'amministrazione.

Vende nel prezzo di giornata, franco di spese Lettere di pegno dei principali istituti dell'Austria-Ungheria.

Trieste 9 Aprile 1902.

1579 Il Consiglio d'Amministrazione

È proprio da ridere

a vedere come i miei egregi **concorrenti** si affaticano a smerciare i loro orologi Roskopf per mezzo di pomposi **ringraziamenti, di avvertimenti e di apparenti vantaggi**

In risposta alle **molte domande** in proposito, faccio notare: Io sono stato il **PRIMO** a fare la pubblicità per gli orologi Roskopf, mi sono acquistata una ben **fondata rinomanza** e dichiaro **pubblicamente** che tutti gli altri annunzi **sono contraffazioni.**

I miei orologi veri americani

àncora Roskopf

di nichelio, con quadrante di smalto brevettato, che camminano 36 ore, con macchina e calotte forti, si sono diffusi fra tutte le classi della cittadinanza, e con essi si è diffuso il mio nome; sicchè posso fare a meno della sfacciata réclame per vantare la bontà della mia merce **Non lasciarsi lusingare** da qualche centesimo di risparmio — perchè orologi di quella sorte non costano da me che fior. 1.70. — I miei orologi Roskopf, se non convengono, si cambiano anche dopo più di 8 giorni di prova; e qui faccio osservare che la denominazione di orologi svizzeri «sistema Roskopf» in contrapposto ai miei **orologi veri americani àncora Roskopf** è una manovra della **concorrenza.** I miei **orologi Roskopf** costano come sempre: **compreso bella catena di nichelio e fodera, con garanzia per tre anni**

6 CORONE

Prendendo 3 orologi 5 cor. l'uno.

Spedizione verso rivalsa dalla rappresentanza generale della La fabbrica orologi veri americani

Max Böhnel, orologiaio
VIENNA, IV, Margarethenstrasse 48 Ip.
Fornitore degli i. r. impiegati dello Stato.

Massima scelta - Massima solidità
Massima convenienza

NUOVO ARRIVO

Cortinaggi di merlo, stoffa e applicazione
Tappeti di ogni grandezza e qualità
Stoffe da mobili disegni recenti.
Tralicio per materassi
Corsie di jute, reps e velour, in tutte le altezze
Coperte di cotone, di lana e imbottite.
Tappeti da tavola e copertori in disegni nuovi
Batista per cortine, vera provenienza inglese, in disegni recenti
Vitrages di merlo, bianchi e crema e applicazione ultima novità
Linoleum e cerate, a metro e pronte
Stores di merlo e applicazione svizzeri
Embrasses e Macassar e tutti gli articoli da tappezzeria

IL TUTTO PRESSO

M. WEISS

Trieste, soltanto Corso 9

Prezzi fissi *Fiume, Corso 11* **Telefono 498**

CREMA MARSALA

Specialità della ditta Attilio Depaul — Trieste.

Casa fondata nel 1850

FABBRICA MACCHINE E CALDAIE

Thomas Holt - Trieste

FONDERIA IN GHISA E METALLI

IMPIANTI INDUSTRIALI

PREVENTIVI E PROGETTI

BACCOLI (BLATTE) ed altri insetti **si estirpano** con la genuina **POLVERE INSETTICIDA** della **Drogheria C. STECHER, Riborgo**, Telefono 806

LE PILLOLE „ROSA" FERRO-CHINATE ANTIMALARICHE

del chimico-farmacista

G. SALVI DERNIS

vengono raccomandate dai signori medici nelle

FEBBRI di MALARIA

a ricostituire il sangue, a liberare l'ammalato dall'ostruzione della milza, ad impedire il rinnovarsi della febbre, a restituirgli il colorito naturale, l'appetito ecc. ecc.

TROVANSI IN TUTTE LE FARMACIE.

NOVITÀ! **UNO STRUMENTO MERAVIGLIOSO.** **NOVITÀ!**

IL TROMBINO

SENZA PREPARAZIONE

e senza coltura musicale, si possono suonare subito le più belle marce e canzonette, come: «Il Trombettiere di Säkkingen», «Non esser cattivo», «Abban donata», Valtzer «Onde del Danubio», «A cena» «La posta nel bosco», «Marcia Radetzky», «Segnale di caccia», «Tu mia bimba», «Vagabondo» e oltre 200 altri pezzi scelti, con la nostra elegante trombetta di nichelio, con 18 toni, di nuova invenzione «TROMBINO». Il Trombino è la più sensazionale novità dei nostri tempi e desta ovunque grande meraviglia, specialmente quando uno si produce in società a un tratto come virtuoso di tromba, a grande sorpresa di tutti. Si può suonare subito **qualunque melodia, senza sforzo o fatica**, col solo introdurvi la striscia con le note. **Bellissimi suoni vigorosi.** Il più gradito divertimento per famiglie, società e feste. La più gaia compagnia per gite a piedi, in bicicletta, in carrozza, in barca. Accompagna il ballo e il canto. Il trombino costa, con ampio catalogo di pezzi, istruzione facilissima:

I.a qualità, finamente nichelato, con 9 toni . . . . fior. **3.50**
II.a qualità, finamente nichelato, con 16 toni . . . . fior. **6.50**

Note per la I.a qualità soldi **25**, per la II.a qualità soldi **40**, la striscia.

Spedizione verso rivalsa.

Heinrich Kertész, VIENNA I, Fleischmarkt N. 18-163.

COMPRESSE

GASAL

della Ditta C. BONAVIA e F.o di BOLOGNA

Servono a preparare

ACQUA ARTIFICIALE VICHY

Una scatola da 50 compresse, sufficente per 10 litri, cent. 75

Trovansi nelle farmacie e drogherie

Rappresentanza: F.co MELL — TRIESTE

REUMATISMI e GOTTA

si guariscono col **LIQUORE GODINA**, preparato dai farmacisti **R. & G. GODINA - TRIESTE (San Giacomo).**
In vendita presso tutte le farmacie. Prezzo di una boccetta **Cor. 2**. Fuori di Trieste non si spediscono meno di **3** boccette verso rivalsa o previo invio di **Cor. 7.20**

to di orologeria a pesi e portante alla sua parte superiore una tavola sulla quale è installato l'apparecchio ottico.

Per equilibrare il peso dalla parte che gira, un galleggiante riunito alla tavola che porta l'aparecchio si immerge in un vaso di mercurio. La rotazione è ottenuta con piccolo sforzo: si possono quindi far girare questi apparecchi rapidamente e comporre la parte ottica di un piccolo numero di lenti di grande dimensione. Con ciò si ottengono sprazzi di luce molto più potenti, i quali, data la velocità dell'apparecchio, si succedono ad intervalli molto brevi.

Il servizio di questi fari è molto semplice e può essere affidato ad un personale senza conoscenze speciali.

40.500 sacchi di caffè.
Ieri mattina, al comando del cap. A. Signorelli, è arrivato nel nostro porto proveniente da Santos, Rio Janeiro, scali e Fiume, il pir. lloydiano «India» carico di 40.500 sacchi di caffè per la nostra piazza.

Col detto piroscafo arrivarono pure 7 passeggeri indigenti che recatisi in quelle regioni in cerca di fortuna vi trovarono invece la desolazione e la miseria, sì che hanno dovuto essere rimpatriati per cura di quel consolato a.-u.

Movimento nel porto.
Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi lloydiani: «India» da Santos, scali e Fiume con 7 pass., «Castore» da Costantinopoli e Fiume; il pir. ingl. «Peconic» da Nuova York e Venezia; il pir. ellen. «Albania» dal Pireo e Corfù con 17 pass.; i pir. a.-u. «Petka» da Cattaro con 145 pass., «Szent Laszlo» da Valenza e Bari con 25 pass.; e lo scooner ellen. «Agias Paraschevi» da Fiume.

Noleggi.
Piroscafi. «Green Jacket» dall'Azoff a 10 s. 6 per Rotterdam e 11.3 per Amburgo, «Powis» da Odessa per Blyth a 10.9, «Huddersfield» dal Danubio per Londra, Hull, Anversa o Rotterdam a 12 se Amburgo a 12.6, «Newstead» da Costanza per Anversa a 10.3, «Albia» da Cartagena per Middlesbrò a 9 s., «Neto» da Sfax con fosfato per Bristol a 10 s. 9, «Irisbrook» da Mobile con 1000 standers per Rosario a 110 s., «Capri» e «Napoli» da Firth of Forth per la Danimarca a 4 s. 6 denari.

Velieri. «Woodside» da Londra o Liverpool per S. Francisco con cemento a 17 s., «Laennec» da Anversa per Port Los Angeles a 20 s., «Dovenby» da Puget Sound per Arica a 31 s. 6, «Marion Lightbody» da S. Francisco per Liverpool carico generale mercanzie a 17 s. 6, «Ditton» da Newcastle d'Australia per l'America del Sud C. W. a 11 s. 3 opzione Iquique a 10.3 più 100.

15 agosto.

Da CORMONS.

— Tentato suicidio.
L'altra sera il falegname Luigi Coret, abitante in via Gorizia, tentò di uccidersi, bevendo dell'acido fenico. Ieri mattina fu trovato giacente a terra, e venne trasportato all'ospitale, ove il medico lo mise fuori di pericolo, praticandogli la lavatura dello stomaco.

Il tentato suicidio sarebbe da ascriversi a dispiaceri di cuore.

— Gita del Club Veloce Cormonese.
Alle feste ciclistiche di Udine partecipa anche il Club Veloce Cormonese, con gran numero di soci.

— Balli pubblici.
Domenica 16 corr. si daranno a Medana (Collio), Farra e S. Lorenzo di Mossa pubbliche feste di ballo.

— Nuovo deposito di legnami.
La ditta Vuga e de Lago di Cividale ha aperto in questi giorni a Cormons un grande deposito di legname, che sarà diretto dal sig. Gaetano Angeli di qui.

Da PIRANO

— Nostri ciclisti a Udine.
Oggi alle tre pom. sono partiti alla volta di Udine 30 nostri ciclisti tutti appartenenti al Touring Club Italiano.

Bifronte sillabico.

So tu una lettera
Che industre s'occupa
Di pulizia
Rovescierai,
Soave e celebre
Vate otterrai
Che dolce a l'animo
Versa onde limpido
Di poesia.

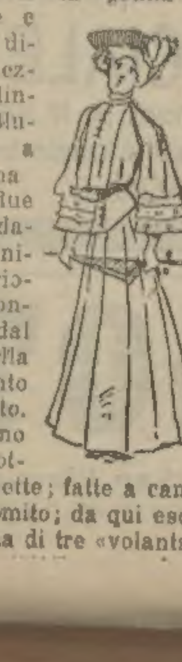
Spiegazione del giuoco precedente:
ZEBRA. Z-EBRA.

La moda e la casa.

Vestito da passeggio con gonna corta, di lana bleu scuro, a pieghe armonica, su fusto liscio. Frattina a punto davanti con cordoncini paralleli.

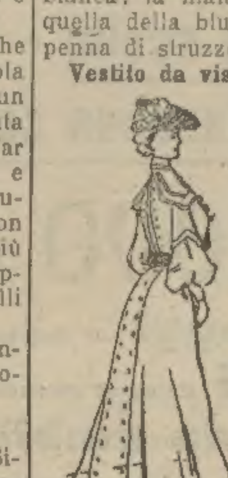
Vita e blusa con due pieghe davanti sulle quali stanno due file di bottoncini, molto ravvicinate. Frattina a punta, con cordoncini come la gonna; maniche con piccolo sboffo e polso con cordoncini. Cappello di paglia color nocciuola, guarnito con ali di piccione.

Altro vestito corto con la gonna a grandi pieghe sciolte e fusto liscio. Frattina diritta trattenuta nel mezzo davanti da tre linguette abbottonate. Blusa di seta, e, sopra a questa, giacchettina sciolta, larga con due pieghe dietro e due davanti, queste ultime unite nella parte superiore da linguette e bottoncini. Collo basso, dal quale esce il collo della blusa, oppure un finto collo di seta o merletto. Maniche che prendono anche la spalla; abbottonate in alto con linguette; fatte a campana e terminanti al gomito; da qui esce una doppia manica, fatta di tre «volants»

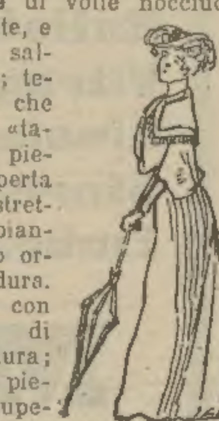


bassi, in seta colore del vestito, oppure bianca; la manica può essere anche quella della blusa. Cappello bianco con penna di struzzo.

Vestito da visita in tela di seta bleu; gonna liscia: con nella parte superiore una specie di frattina a grandi festoni rientranti; posteriormente un telo stretto sovrapposto e trattenuto da ciascun lato da bottoni. Figaro lungo aperto davanti e dietro sopra una striscia di stoffa eguale; da ciascun lato dell'apertura una fila di bottoni. Colletto doppio, aperto davanti e dietro; anzi dietro molto più che davanti, in modo da formare soltanto spalline. Manica corta con sboffo separato; colletto basso, e finto collo di seta bianca; cintura di velluto; cappello di paglia nera con penna dietro, sui capelli.



Vestito da visite di voile nocciuola; gonna a pieghe fitte, e non molto lunghe, saldate internamente; telo diritto davanti, che forma un largo «tablier». Blusa con pieghe alle spalle, aperta davanti sopra uno stretto «gilet» di seta bianca; i davanti sono orlati con una bordura. Maniche a sboffo con polso alto ornato di una striscia di bordura; le maniche sono a pieghe nella parte superiore. Colletto con bordura e frangia di seta; collo e frattina di seta a sboffetti, terminata da una frangia ricadente sul «gilet».



Redattore responsabile Augusto Rocco. — Trieste.
Stampato ed edito dallo
"Stabilimento editore del Giornale IL PICCOLO"

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCASI abile piazzista, preferito con aderenze presso fornai e negozi commestibili, per articolo di consumo. Indirizzo al Piccolo. 25

CERCASI persona possibilmente assolto militare con cognizione di giardiniere per occupare posto di portinaio in stabilimento industriale. Indirizzo al Piccolo. 146

CERCANSI garzone modiste con paga. Corso 9, II. 165

CERCASI donna di servizio tutti giorni. Belvedere 21 A. Ferolli. 197

CERCASI serio, solido corrispondente tedesco italiano. Offerte con referenze e pretese sub «Casella postale 614» posta centrale. 304

CERCANSI portatrice, garzona con paga stabilimento stiratura Rosin, via Ronco. 305

CERCASI donna servizio nei pressi Belvedere. Indirizzo al Piccolo. 287

RESTAURANT bene avviato cerca conduttore con 1000 corone cauzione. Indirizzo al Piccolo. 159

DONNA servizio, solo mattina, corone 14 mensili, cercasi. Indirizzo Piccolo. 303

DONNA di servizio cercasi per 4 ore al giorno. Paga cor. 14 mensili. Indirizzo al Piccolo. 284

PRESTASERVIZI cercasi per alcune ore al giorno. Indirizzo al Piccolo. 277

GIOVANI dell'età tra i 20 e 30 anni, di buona condotta, di esteriore simpatico, trovano servizio stabile in qualità di fattorini preso solida ditta, con guadagno mensile di 90 fino a 120 corone: vogliano presentarsi personalmente martedì p. v. in via S. Giovanni N. 4, pianoterra, ex locale del Panorama, tra le 12 mer. e la 1 pom. 5799

STUDIO AVVOCATO cerca praticante sappia copiare italiano-tedesco. Offerte «Avvocato O.» 179

LAVORANTE sarto cerca stabile occupazione, aspetta anche la prossima stagione. Sub «Sarto» Piccolo. 4800

SIGNORINA di Pola cerca posto quale cameriera presso distinta famiglia. Offerte «Lina» posta restante Pola. 117

TAPPEZZIERE capace, offresi. Indirizzo al Piccolo. 282

RAGAZZA offresi per tutti lavori domestici, presso signore solo, anche vedovo con figli. Indirizzo Piccolo. 5801

ISTRUZIONE

RIPETIZIONI scuole popolari, prima reale, impartisce studente in casa o fuori. Corone 4 mensili. Scrivere: «Oscar» al Piccolo. 299

ARITMETICA, contabilità, corrispondenza commerciale, lingue italiana-tedesca insegna celermente maestro Cernè, Corso 37. 161

AFFITTANZE

SIGNORE cerca presso distintissima famiglia che avrebbe quartiere troppo grande due stanze vuote. Offerte dettagliate sub «Esquaire» posta restante Tergesteo. 133

CERCASI stanzetta, con costo, per giovinetta, vicinanza Liceo. Offerte «Liceo» Piccolo. 144

CERCASI stanza bene ammobiliata, primo, secondo piano, posizione centrica, massima pulizia, ingresso libero, presso famiglia italiana. Offerte all'amministrazione del giornale sub «Barbarossa». 241

CERCANSI una o due camere vuote per 24 agosto, vicinanza Piazza Goldoni, Portici di Chiozza, Sant'Antonio nuovo. Scrivere sub «Camera» Piccolo. 260

DISTINTA signora cerca stanza ammobiliata comodo cucina. Offerte «Prezzo mite» Piccolo. 309

IMPIEGATO cerca stanza ammobiliata nei pressi della via Ghega. Offerte «Federico» al Piccolo. 276

AFFITTANSI **per 24 agosto quartieri da tre e da due stanze, camerino, cucina, molto bene arredati, gas acqua con tutto il comfort. Rivolgersi al capo fabbrica via Kandler e via Cologna per la visita. Prezzi convenientissimi.** 333

AFFITASI stanzetta vuota, chiara, fior. 5. Solitario 29, pepiano, sinistra. 296

AFFITTASI fior. 6 stanza grande vuota, ingresso libero. Indirizzo Piccolo. 29?

AFFITTASI stanza ammobiliata. Via S. Lazzaro 6, II. sinistra. 295

AFFITTASI bella stanza con costo. Via Giulia 23, III. 300

AFFITTASI bella stanza via dei Fabbri N.r 5. I p. 301

AFFITTASI per agosto bellissimo quartiere in via Capuano 7, II. quattro stanze, due camerini, cucina, dispensa: pigione f. 520 più accessori. Rivolgersi dott. Lippert, via Caserma 5. 267

AFFITTANSI due stanze vuote, comodo cucina. Madonnina, primo. Indirizzo al Piccolo. 315

AFFITTANSI due stanze vuote fiorini 4-6. Indirizzo: Leo 7, fruttivendolo. 9622

AFFITTANSI molti quartieri 170, 200, 260, 280, 400. Rivolgersi Acquedotto 29. 4875

AFFITTASI stanza grande, elegantemente ammobiliata. Corso 43, III piano. 67

AFFITTASI primo settembre bellissima camera ammobiliata per uno, due signori, ottimo costo. Forni 12, secondo, sinistra. 236

AFFITTASI per 24 agosto quartiere cinque stanze, camerino, dispensa, cucina e terrazza, nel centro della città, a condizioni favorevoli. Indirizzo Piccolo. 23

AFFITTANSI per il 24 agosto due stanze uso ufficio, posizione centrica. Indirizzo al Piccolo. 4613

AFFITTASI quartiere quattro camere, camerino, cucina, acqua, gas. Via Madonna mare 5, III. 143

AFFITTASI locale adatto per osteria. Via Capuano 13. Rivolgersi Madonna mare 5. 143

AFFITTASI quartiere due camere, camerino, cucina e cantina, acqua e gas; posizione ariosa, prezzo ribassato. Via Piccardi N. 12 o via Rossetti N. 27 A. 173

AFFITTASI quartierino pressi stazione Meridionale, camera, camerino, cucina, corone 320. Rivolgersi Belvedere 1, pianoterra. 201

STANZA vuota affittasi eventualmente comodità cucina. Via Bosco 14, I. 293

2 camere camerino cucina affittansi prontamente in casa nuova. Indirizzo al Piccolo. 308

QUARTIERE 5 stanze, campagna, via Rossetti, vicino linea tramway, con telefono affittasi per 24. Rivolgersi via Bastione 1. 290

DISTINTA famiglia affitta stanza, costo, centro, 1. settembre. Indirizzo Piccolo. 283

GRADO affittansi prontamente stanze ammobiliate, da una e due persone, eventualmente appartamento completamente arredato, con cucina. Rivolgersi direttamente farmacia Andlovitz, Grado. 247

SIGNORA sola affitta due, tre stanze vuote con o senza cucina. S. Michele 12, I. 234

SIGNORA tedesca affitta stanza ammobiliata, ingresso libero, costo. Indirizzo Piccolo. 2224

QUATTRO quartierini da due stanze, camerino, cucina, cantina, fiorini 240, appigionansi. Pietà 23 A. 214

BARCOLA. Quartiere di tre camere, cucina, giardino affittasi col 15 settembre. Rivolgersi campagna Craigher. 4205

PER il 24 agosto affittasi magazzino nei pressi della Stazione meridionale. Indirizzo al Piccolo. 4826

DISTINTA famiglia affitta bellissima stanza vuota, eventualmente comodo cucina, signora sola. Indirizzo Piccolo. 4980

MAGAZZINO grande affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 92

VILLA in città affittasi causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 92

DA affittare stanza e stanzetta ammobiliate. Via Fontanone 20, II, porta 8. 123

DUE impiegati trovano stanza ammobiliata. Acquedotto, signora sola. Indirizzo Piccolo. 139

ULTIMI due quartieri disponibili; casa in costruzione via Gaspara Stampa. 142

24 agosto affittasi bella stanza vuota con alcova. Corso 23, rivolgersi orologiaio. 156

TRE stanze, stanzino, vista incantevole, campagna, in centro città. Via Monte 18. 160

DUE elegantissimi negozi con vetrine e due splendidi quartieri di lusso componenti quattro stanze e accessori, affittebbersi prontamente sotto nuovo palazzo, ottime condizioni. Indirizzo al Piccolo. 166

8.50 affittasi stanza ammobiliata, ariosa, unico inquilino. Istituto 20, primo. 278

PEL 24 affittasi stanza con costo. Via Fontanone. Indirizzo Piccolo. 9624

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

ACQUISTANSI armi antichità, mobili, casse forti, bilancie, scrittoi. Beccherie 6. 261

CERCANSI armadioni per tener vini, eventualmente vetrine, pure scala chiocciola. Indirizzo Picolo. 5800

CERCANSI fuochi d'artificio. Indirizzo al Piccolo. 311

ACQUISTEREBBESI **linea telefonica. Indirizzo al Piccolo.** 254

DA vendere diverse macchine per pulire vetri di lume, bicchieri, coltelli, ecc. Indirizzo Piccolo. 4957

VENDONSI stanza pranzo opaca usata, chiffonier, lettiere, sgabelli, lavamano grande, scrittoio, usati. Piazza San Giovanni 5. Dallatorre. 306

VENDONSI ancora piano 60, letti, specchio, utensili cucina. Settefontane 29, Villa Sorrentino. 297

VENDESI grandioso armadio due porte, lustrofino, uso salvaroba. Indirizzo Piccolo. 310

VENDONSI **chiusura in vetri per grande scrittoio, tavolazzo magazzino, il tutto in ottimo stato. Via Dobler N. 4, dalle 2-3.** 42

VENDONSI fonografo Columbia originale più fucile da caccia a buon prezzo. Restaurant «Città di Francoforte», Piazza della Zonta. 61

VENDONSI a prezzi vantaggiosissimi, dovendo sgomberare, alcune stanze matrimoniali e pranzo, tappezzerie; mobili singoli. Sala Tersicore. Via Chiozza 5. 157

VENDONSI 24 agosto letto ferro matrimoniale con armadio e tavoli notte (sgabei); prontamente armadio da cucina e tavolo. Indirizzo Piccolo. 225

VENDESI cane caccia istruito, due anni. Rossetti 753, casa Negadi. 250

VENDESI splendida ottomana nuova. Via S. Francesco 16, I piano, in corte. 264

VENDONSI chiffonier con specchio ed altri mobili. Madonnina 13, I piano. 275

VENDONSI bellissimo banco che può servire come tavolo in qualunque locale, vetrine, scansie, bilancia ferro uso piazza. Via Sette Fontane N. 31. 312

VENDONSI letto nuovo, ottomana con cuscini, modiglioni, tavole, etagère, sedie e altri mobili. Via Farneto 27, III. 281

VENDONSI bagno con scaldatoio e tabella adatta per scuola privata. Indirizzo Piccolo. 9621

CAUSA partenza vendesi stanza pranzo quasi nuova, prezzo bassissimo. Via Stadion 19, secondo. 306

VENDO terreni rettangolari livellati, compatti tese quadrate 133, 111, 61, corone ottanta; tergo scuole comunali Roiano; dettagli Pietà 23 A. 215

VENDO bottega, decreto commestibili metà prezzo. Piazza S. Giovanni 4, portinaio. 286

BICICLETTA «Puch» buonissima, mozzo libero, vendesi buon prezzo. Indirizzo Piccolo. 302

STANZA da letto e pranzo, lavoro moderno, solido, in noce opaca, a prezzo favorevole. Piazza Valle 1, falegname. 9618

CASETTA nuova con giardinetto vendesi prontamente, eventualmente scambierebbesi con fondo od altra casa. Indirizzo Piccolo. 55

SPOSI rarissima occasione stanza da letto e da pranzo moderne, a poco prezzo. Maiolica 10, II, porta 8. 120

TORCHIO **nuovo vino, pigiatore uva, pompa vapore blake vendonsi. Indirizzo al Piccolo.** 171

NEGOZIO commestibili da vendere; merce, utensili fiorini 500. Indirizzo Piccolo. 184

PORTONI magazzino, contorni finestra con ferriate tutto quasi nuovo vendonsi. Rivolgersi via Bastione 1. 289

TRINCIA foraggi nuovo vendesi prezzo ridotto. Rivolgersi da Wiesenreiter, via Forni 12. 298

TORNO da vendere. Indirizzo al Piccolo. 279

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

SMARRITA catenella oro con stella cinque punte, iniziali R. F., trattandosi di cara memoria, l'onesto rinvenitore riceverà generosa mancia portandola via Belvedere 4, signora Tradnich. 9623

SMARRITO ventaglio d'osso, iniziali L. B. dalla piazza Barriera angolo della Madonnina; mancia portandolo Piccolo. 314

DIVERSI

SELENE mia abbenchè lontano pensier mio costantemente aleggiati quale fido compagno, tanti affettuosi. 313

MEDVED. Rincrescemi molto ricaduta, impossibile dilazionare, lunedì verrò, raccomandoti, addio tanti Kis. 280

GRAZIE. E' stata voluta o fortuita sua apparizione venerdì meriggio lasciò in me sconforto, temo sia malata senza poter inviarle una parola dal cuore, scriva. 294

MEDIATRICE matrimonio giornale 13, favorisca proprio indirizzo sub «Armando» posta restante. 285

ALCUNI soci con modesto capitale vengono cercati per allargare impresa commerciale sicura. Offerte «Soci» al Piccolo. 9625

DISTINTA famiglia darebbe costo a ragazza scolara, o signorina. Indirizzo Piccolo. 288

COSTO buonissimo per uno, due signori presso distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 138

MOBILI e tappezzerie grandissimo assortimento, prezzi minimi, con garanzia. Acquedotto 5. Dalla Torre. 157

OCCASIONE! per pochi giorni soltanto la rappresentanza del consorzio vinicolo di Spalato vende una partita d'eccellente vino dalmato, per famiglia a soldi 26, all'ingrosso prezzi da convenirsi. Via Gelsi 1, nel deposito cemento. 181

NELL'osteria via Solitario 33, vendesi terrano Corso a soldi 56. 218

BORST, villa Professor, tutte domeniche, feste trovasi pollame fritto, arrosto, risotto con fegatini pollame, frutta, dolci, ecc.; vino della medesima campagna. 168

FALISCHE, rime in dialetto triestino di Eugenio Barison, in vendita nelle librerie Chiopris, Schimpf, Stadler, Vram, nonchè in provincia. 4492

Chi soffre ai piedi
adoperi **SUOLETTE DI ASBESTO**
semplici s. 60, doppie fior. 1.20.
Calzoleria Mödling, Corso 27

✝

CARLO PASCUTTO

dopo lunga e penosa malattia spirava ieri notte munito dei conforti di nostra S. Religione.

I genitori **Antonio** e **Maria Antonia**, i fratelli, la sorella, i zii e le zie a nome pure di tutti gli altri congiunti, affranti da inenarrabile dolore partecipano l'immatura, irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Domenica 16 corr. alle ore 5 pom., partendo il mesto convoglio dalla casa N. 28 di via Farneto.

TRIESTE, 15 Agosto 1903.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41

Ringraziamento

A tutte quelle gentili persone che vollero in vario modo prender parte all' immensa sciagura che li ha colpiti con la perdita del loro amatissimo e indimenticabile

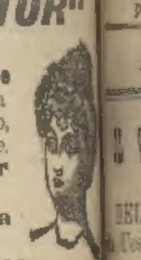
CAPO,

ringraziano dal più profondo del cuore.

FAMIGLIE

Massopust-Padovan-Zino.

Tintura per capelli „EFFECTOR"
di **E. Link**, legalmente protetta (innocua).



Premiata con medaglia d'oro, croce e diploma d'onore a Vienna, Parigi e Londra. Garantita innocua, non danneggia la salute, tinge i capelli, la barba e le sopracciglie grige in nero, bruno scuro o chiaro e biondo scuro e chiaro, durevolmente, in modo che non si scolorano nè lavandoli nè nel bagno a vapore. **Scatola grande f. 2, Scatola di prova f. 1. Per posta per l'imballaggio soldi 15 in più.**
E. LINK parrucchiere, specialista in cosmetici e tinture, **Vienna** Spiegelgasse 19, in faccia al Dorotheum.
GABINETTI SEPARATI DI TINTURA, PER SIGNORI E SIGNORE
A TRIESTE in vendita presso ETTORE ZERNITZ, drogheria via Stadion N. 1.

Parere del signor Dott. C. Cantalamessa

Chirurgo-Primario nell'Ospitale di Macerata.

Signor J. Serravallo

Trieste.

Sperimentai il suo „Vino di China ferruginoso Serravallo". Scettico dapprima per i troppi preparati farmaceutici che mal rispondono alle promesse, dovetti quasi subito vedere che Ella ha saputo darci un medicamento, che nei disequilibri funzionali, negli esaurimenti nervosi, nelle forme oligoemiche riesce di reale efficacia. Voglio aggiungere che il medicamento più riesce proficuo e meglio si ingerisce, perchè la efficacia va di pari passo col sapore indovinato.

MACERATA, 5 Gennaio 1903

Dott. C. Cantalamessa.

LA MASSIMA CONVENIENZA
ACQUISTANDO
MOBILI e TAPPEZZERIE
DA
GUSTAVO BONAZZA
Piazza Barriera vecchia, angolo androna Olmo
PREZZI DI CONCORRENZA.

Meravigliosamente a buon prezzo e conveniente!

ANELLI, CATENELLE, OROLOGI
Chiedere il prezzo corrente gratis e franco.
Leopold Mayer
i. r. stimatore perito giurato
Vienna, XIV, Mariahilferstr. 167-19.

I capelli rinascono!

Migliaia di medici dell'interno e dell'estero raccomandano l'acqua per capelli „Lovacrin" nei casi di calvizie, barba e capelli radi, caduta dei capelli e forfora.

L'acqua **«Lovacrin»** procura a uomini, donne e fanciulli, magnifici capelli; rende questi **folti, lunghi, lucenti e morbidi**, conserva loro la bellezza e la freschezza giovanile, ne impedisce la caduta, **mantiene la pelle netta e sana**, prevenendo la **calvizie** i capelli incanutiti anzitempo acquistano senza tinture il colore naturale. **«Lovacrin»** è il migliore cosmetico per i capelli e la barba. Esaminato e approvato dalle autorità sanitarie.
Prezzo di una bottiglia grande di **«Lovacrin»**, sufficiente per parecchi mesi, **cor. 5**; 3 bottiglie **cor. 12**; 6 bottiglie **cor. 20**. Bottiglie per prova **cor. 2**. — Spedizioni verso rivalsa o pagamento anticipato dal deposito europeo
M. Feith, Vienna
VI, Mariahilferstrasse 45.
DEPOSITI A TRIESTE presso: Lodovico Bagelschmid deposito all'ingrosso e al dettaglio, drogheria via S. Sebastiano 1; Giovanni Angeli, profumeria, via Canale 5; Ettore Zernitz, via Stadion 2; Giuseppe Zigon, drogheria via Caserma 8; Agenzia Zulia, profumeria Corso 21; Giovanni Cillia, Math. Malchio. A FIUME presso la farmacia Succ. Giorgio Catti, i. e r. fornit. di Corte; Fratelli Pavasic, drogheria.

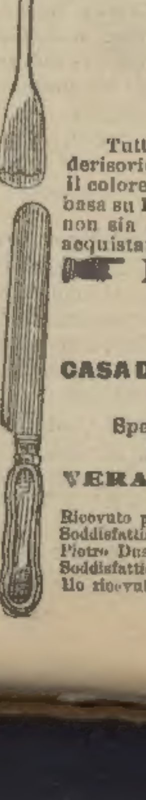
Soltanto per poco tempo
si vendono, in seguito alla liquidazione di una fabbrica
Catene d'Oro
da 14 Carati
a fior. UNO il grammo.
Le catene sono complete, con anello, timbrate dall' i. r. Ufficio di punzamento, e pesano da 10 a 50 grammi. Se non convengono si cambiano. Spedizione verso rivalsa dal deposito
= Max Böhnel =
VIENNA, IV, Margarethenstrasse 48.

! 8 giorni a prova !
spedisco i miei
Orologi Ancora Roskopf

solo fior. 2.75

di vero nichello americano, antimagnetici, quadrante Patent, smalto, calotte fide, esattissimi, che si caricano una sola volta ogni 36 ore, verso pagamento anticipato o **rivalsa** di soli **f. 2.75** impegnandomi **riprenderli** a richiesta entro **8 giorni rimborsare** immediatamente l'importo pagato. Per chi prende tre orologi **fior. 2.50** l'uno. L'orologio di nichelio Ancora Roskopf non solo corrisponde a tutte le esigenze di un buon orologio, ma supera i più fini in durata e bontà. Di grande utilità specialmente per **ufficiali, impiegati, gendarmi, ferrovieri**, e in generale per chiunque ha bisogno di un **orologio forte e sicuro**. Migliaia di questi orologi sono in uso a grande soddisfazione dei possessori. Ad *ogni orologio* va aggiunta, gratis, una elegante catena di argento Britannia con ciondolo e anello di sicurezza. **Garanzia in iscritto per tre anni.** Spedizione esclusivamente dal
DEPOSITO PRINCIPALE
della I.a fabbrica americana
OROLOGI ROSKOPF
Leo Lateiner, Vienna I, Fleischmarkt

IL GRANDE CRA[...]



Nuova York e **Londra** hanno influito sul continente europeo e la fabbrica di argenterie si è veduta costretta a vendere tutta la sua provvista a prezzo. Io sono incaricato di questa vendita, e perciò spedisco a chiunque, verso compenso di soli **fior. 6.60**, i seguenti oggetti:
6 coltelli finissimi da tavola con lama vera inglese
6 forchette arg. patent tutto un solo pezzo
6 cucchiai da tavola arg. patent americ.
12 » » caffè » » »
1 cucchialone da zuppa » » »
1 » » latte » » »
2 portauovi » » »
6 sottocoppe Victoria inglesi
2 candelieri bellissimi
1 passatè
1 scatola da zucchero con staccio finissima
44 pezzi soltanto fior. 6.60.
Tutti questi 44 pezzi che costavano prima fior. 40.— si vendono ora al prezzo derisorio di fior. **6.60.** Il metallo Patent americano è un metallo bianco che mantiene il colore per 25 anni; per questo si garantisce. A prova migliore che questo avviso non si basa su **INGANNI** mi obbligo pubblicamente a restituire tosto l'importo a chiunque non sia soddisfatto dell'acquisto. Nessuno dovrebbe lasciarsi sfuggire l'occasione di acquistare questi bellissimi oggetti, adatti specialmente come
REGALI NUZIALI E D'OCCASIONE
come pure per ogni famiglia.
Si trova soltanto da **A. HIRSCHBERG**
CASA D'ESPORTAZIONE DI OGGETTI D'ARGENTO PATENT AMERICANO
Vienna II Rembrandstrasse 19 I p. - Telefono N. 7114.
Spedizione in provincia verso rivalsa o pagamento antecipato.
Polvere per pulire il metallo soldi 10.
VERA SOLTANTO CON LA MARCA QUI APPRESSO.
ESTRATTO DEGLI ATTESTATI:
Ricevuto puntualmente la spedizione, ne sono soddisfattissimo. **Antivari. Ilia Miallovich**, Capitano di porto.
Soddisfattissimo degl oggetti da voi speditimi, vi prego di mandare altri 44 pezzi eguali a mio cognato Pietro Dussich, Zara (Dalmazia). **Trieste. Carlo Lanza.**
Soddisfattissimo della spedizione, vi prego mandarmi altri oggetti per f. 6.60. **Klessvar. S. E. Baronessa Banfy.**
Ho ricevuto i due fornimenti e sono molto contento; prego di spedirmene altri quattro.
Vincenzo Osvaldella, Fonderia di metalli Trieste, Via Molin a vento